

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 11. Giugno 2022
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacas, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Marco Bettalli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Marco Gemignani, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

©Authors hold the copyright of their own articles.

For the Journal: © Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl -Viale Manzoni 24/c - 00185 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 978-88-9295-485-4

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 3
2022

Fascicolo 11. Giugno 2022
Storia Militare Moderna

a cura di
VIRGILIO ILARI



Società Italiana di Storia Militare



Testiera (Shaffron) per cavallo, Brescia (?) 1560-70
Metropolitan Museum of Arts, New York. Public Domain

Il reggimento Ruspoli nella ‘Guerra di Comacchio’ 1708 - 1709

di GIANCARLO BOERI e MAURIZIO GRATTAROLA

ABSTRACT: Our study aims to give an overall view about raising, organization, service and uniforms of the Regiment «Ruspoli», a military unit raised in 1708 by Marquess Francesco Maria Ruspoli, in the frame of the so-called War for Comacchio, when a Papal Army tried to counteract the invasion of the State of Church’s territories by an Austrian Imperial Army.

KEYWORDS: CLEMENS XI, EMPEROR JOSEPH I, COMACCHIO 1708, RUSPOLI, PAPAL ARMY.

Introduzione

Il presente studio vuole illustrare la costituzione, composizione e vita operativa del reggimento Ruspoli, levato dall’allora marchese Francesco Maria nell’estate del 1708, nel contesto della cosiddetta *Guerra di Comacchio*, che vide contrapposte le armi imperiali a quelle pontificie.

In tempi recenti si è resa disponibile nuova documentazione che integra e completa quella che nel passato è stata utilizzata per narrare gli eventi principa-



Alessandro Piazza, Palazzo Ruspoli a Roma.
La sfilata del Reggimento Ruspoli a Piazza SS. Aposotoli, 1709 circa.

li. Infatti, oggi, oltre a quella, molto vasta e specifica, già presente nell'Archivio Ruspoli Marescotti (d'ora in avanti ARM), conservato nell'Archivio Apostolico Vaticano (d'ora in avanti AAV), e a quella disponibile presso l'Archivio di Stato di Roma (d'ora in avanti ASR), nel fondo Soldatesche, è anche disponibile la documentazione presente nell'Archivio Albani, conservato nella Biblioteca Oliveriana di Pesaro (da qui in avanti AA BOP), consultabile anche online.

È proprio la vastità della documentazione disponibile che rende particolarmente interessante lo studio di questo reggimento dal punto di vista storico-militare in generale, perché ci fornisce elementi importanti circa la procedura che all'epoca normalmente veniva seguita per la costituzione di queste unità, sia sul regolamento che le presiedeva, sia su come si procedeva per la leva e la predisposizione del vestiario e dell'equipaggiamento.

Questo lavoro ha anche l'obiettivo di colmare una lacuna; infatti, allo stato attuale, sul reggimento Ruspoli non sono stati effettuati studi approfonditi. Esiste un articolo pubblicato su Wikipedia, molto scarno e con qualche imprecisione, e alcune pagine riportate nel volume *I Ruspoli – Da Carlo Magno ad El Alamein*, di Galeazzo Ruspoli, Gremese Editore, Roma 2001, soprattutto dedicato alla vita operativa, anche qui con molte imprecisioni.

L'episodio a cui si collega la creazione di questo reggimento, identificato usualmente come *Guerra di Comacchio*, ebbe origine nella primavera del 1708, come evento marginale nell'ambito della Guerra per la Successione Spagnola, combattuta tra Francia e Spagna da un lato e l'Impero (austriaco) con la maggioranza degli stati tedeschi, sostenuto da Gran Bretagna e Olanda, dall'altro. Nel corso di questa guerra i combattimenti nell'Italia del Nord tra gli eserciti franco-spagnoli da un lato ed imperiale (austriaco) dall'altro, avevano più volte interessato i territori dello stato ecclesiastico e quelli del ducato di Parma, feudatario della Santa Sede; per questo motivo e per cercare di frenare l'invasione degli aggressori, che spadroneggiavano in territori di fatto indifesi, si erano dovuti rinforzare i presidi di Ferrara, di Forte Urbano presso Bologna, di Roma, di Civitavecchia e porre un presidio di truppe pontificie a Parma e Piacenza.

Clemente XI (Giovanni Francesco Albani, Urbino, 23 luglio 1649 – Roma, 19 marzo 1721) eletto al soglio pontificio il 23 novembre 1700, cercò di mantenere una certa sorta di neutralità, anche se da più parti accusato di propendere per la causa borbonica. La situazione di tensione fra l'Imperatore Giuseppe I, salito

al trono nel 1705, e il Papato si aggravò dopo la conquista nel 1707 del Regno di Napoli da parte degli Asburgo. Questa impresa comportò l'attraversamento dello Stato Ecclesiastico da parte dell'esercito imperiale, con le solite conseguenze di ruberie e violenze, nonché la pretesa da parte austriaca di poter disporre dei benefici ecclesiastici del Regno di Napoli all'interno dello stesso regno, e di non versarli nelle casse pontificie. Altra questione sul tappeto era l'incertezza da parte del Papa nel riconoscere l'arciduca Carlo, fratello dell'Imperatore, che risiedeva a Barcellona, come Re di Spagna.

Quando la notizia del rifiuto di ricevere Monsignor Kaunitz, rappresentante dell'Imperatore a Roma, fu comunicata a Vienna, il Consiglio Aulico suggerì a Giuseppe I di ricorrere ad una dimostrazione di forza per convincere Clemente XI. Si scelse di puntare sul possesso di Comacchio, per il quale si poteva argomentare una presunta pretesa del duca di Modena Rinaldo, cognato dell'Imperatore, definendolo un corpo separato dai possedimenti della Chiesa.

Fu così che fra il 21 e il 24 maggio del 1708, un corpo di spedizione austriaco, entrato nei territori pontifici e al comando del Generale Alexandre de Bonneval, occupò di sorpresa Comacchio. Iniziò da quel momento una lunga serie di avvenimenti, inizialmente limitati alla sola zona delle paludi comacchiesi, ma via via allargatisi anche ad altre aree del Ferrarese, con scaramucce e scontri di varia entità.

Nel frattempo stante l'aggravarsi delle tensioni, il governo pontificio decise di prepararsi ad eventuali azioni belliche iniziando l'arruolamento di un esercito che fosse in grado quantomeno di difendere i confini nord dello Stato. Oltre all'arruolamento di volontari, venne decretata una «leva d'uomini scelti da farsi dalle Comunità dello Stato ecclesiastico», imponendo ad ognuna di esse di dare un uomo scapolo, atto alle armi fra i 20 ed i 40 anni, per ogni 100 abitanti. L'obiettivo era quello di raggiungere il numero di 25.000 uomini, oltre quelli normalmente di presidio a Roma e nelle altre piazze dello Stato Pontificio.

I soldati raccolti con la leva forzata dalle province della Romagna, della Marca e di Urbino dovevano essere mandati a Faenza, e a Roma quelli raccolti dalle altre province. Si tentò anche di organizzare uno stato maggiore generale chiamando in patria dal suo soggiorno di studio in Provenza il conte Luigi Ferdinando Marsili, giunto a Roma nel mese di luglio, ed affidandogli il comando delle truppe, affiancato da due sergenti generali: il conte (poi marchese) di Autanne, proveniente dal servizio francese, e il piemontese, commendatore dell'ordine di Malta,

Balbiani (già colonnello del reggimento sabauda della Croce Bianca) e da molti altri ufficiali stranieri veterani (la maggioranza francesi, moltissimi provenienti dal Contado di Avignone e quindi sudditi del Papa e molti di essi anche cavalieri dell'ordine di Malta). La scelta del Marsili non fu del tutto felice ed il risultato del suo impiego sicuramente inferiore alle aspettative.

Il 9 luglio il governo pontificio invitò i vari nobili dello stato a fornire un certo numero di soldati dai propri feudi. Fu in questo contesto, in un misto di incertezze, paure e risentimenti, che il giovane marchese Ruspoli decise di fare la sua parte, levando a sue spese un reggimento di fanteria.

In breve si mise in piedi un'armata di circa 24.000 uomini, senza artiglieria da campagna: circa 11.000 uomini fra Ferrara e Forte Urbano (Bologna), 4.200 a Faenza e 6.000 a Roma, e in varie postazioni ai confini, fra cui, per contrastare eventuali attacchi delle forze austriache del Regno di Napoli, circa 2.000 cavalli e varie centinaia di fanti al confine meridionale.

Dalle varie provincie dello stato ecclesiastico accorsero in poco tempo le milizie con un concorso numeroso e spontaneo, e con esse furono costituiti molti dei reggimenti «di nuova leva» o consolidate e aumentate le compagnie esistenti; molte compagnie rimasero sciolte, cioè non irreggimentate, e furono impiegate per costituire o rinforzare le guarnigioni, soprattutto delle postazioni minori. Le milizie a cavallo, in particolare quelle della costa tirrenica, furono spesso impiegate per «battere» le spiagge in modo da assicurare la sorveglianza delle coste, visto che si temevano colpi di mano da parte della flotta anglo – olandese presente nel Mediterraneo.

Lo storico dell'esercito pontificio Andrea da Mosto, riporta la cronologia della costituzione dei nuovi corpi, sia pure con qualche imprecisione, i cui dati sono stati successivamente aggiornati¹.

In tempi recenti gli autori, unitamente con Paolo Giacomone Piana, hanno pubblicato un lavoro in due volumi sull'argomento della guerra di Comacchio, a cui si rimanda per eventuali approfondimenti e un inquadramento generale della situazione².

L'esercito imperiale occupò le principali località attorno a Ferrara e giunse a

1 DA MOSTO 1914; ILARI, BOERI, PAOLETTI 1996.

2 BOERI, BRANDANI, GIACOMONE PIANA, GRATTAROLA, VELA 2020.

cingere d'assedio la stessa città di Ferrara ed il Forte Urbano, mentre l'esercito pontificio si ritirava e si attestava ad Ancona, apprestandosi alla salvaguardia di Roma, senza possibilità di reagire, se non difensivamente.

Dopo la conclusione delle ostilità con l'Impero, alle cui pretese il Papa dovette cedere, tutti i reggimenti formati per questa emergenza vennero sciolti tra il febbraio e il marzo 1709; gli ufficiali stranieri licenziati; molti dei colonnelli, la maggioranza sudditi pontifici, mantennero il loro grado ed una compagnia, che veniva detta colonnella o in quelle delle Guardie a Roma o nei presidi di Ferrara, e Forte Urbano.

La costituzione del reggimento Ruspoli

Francesco Maria Marescotti Ruspoli, Marchese di Cerveteri dal 1705, nel 1708 aveva 36 anni. Nel 1695 si era sposato con donna Isabella Cesi dei duchi di Acquasparta, dalla quale nel 1708 aveva già avuto 8 figli, 7 femmine ed un maschio, Bartolomeo, allora undicenne. La famiglia viveva in quel momento in affitto a Palazzo Bonelli, l'attuale palazzo Valentini, a Piazza SS. Apostoli in Roma. Dal 1705, dopo una lunga battaglia giudiziaria con la zia Girolama Bichi Ruspoli, era riuscito ad entrare in possesso dell'eredità dello zio paterno Francesco Marescotti Ruspoli.

Roma e la corte Papale, in quella primavera – estate 1708, erano in massima agitazione; le staffette portavano continuamente notizie dell'avanzata degli austriaci nei territori dello Stato Pontificio, e il Papa, agli inizi di giugno, diede il via alle attività per la costituzione di un'armata in grado di tenere testa agli imperiali, anche se non tutti nella corte romana erano d'accordo su questa decisione.

La nobiltà romana, a cui come si è detto il Papa si era già rivolto chiedendo che fossero levati uomini dai feudi, si sentì coinvolta in questa situazione, da molti definita preoccupante; c'erano seri timori di una possibile invasione, con conseguenze molto pesanti per le popolazioni e i beni.

Agli inizi di luglio, probabilmente il 3 o il 4, Francesco Maria, attraverso il Segretario di stato monsignor Paolucci, fece recapitare al Pontefice una proposta con la quale offriva di levare a proprie spese un reggimento di 500 uomini e 50 ufficiali, allegando le condizioni per tale leva³.

3 AAV, ARM, 708 18, fascicolo 1 senza data (Appendice 2).

I punti essenziali della relativa capitolazione erano:

- il numero degli uomini, pari a cinquecento, con compagnie di massimo cento uomini;
- la possibilità di scelta sia degli uomini che degli ufficiali;
- il grado di colonnello per il figlio Bartolomeo, undicenne, che doveva rispondere direttamente o al Generale in capo o al Commissario Generale delle Armi;
- la permanenza a Roma dell'unità;
- la possibilità di scegliere l'uniforme dell'unità;
- l'indipendenza, cioè il divieto di accorpare il reggimento con altri reggimenti;
- primo rango rispetto agli altri reggimenti ed ultimo ad essere sciolto.

Il «gradimento» del Papa venne comunicato al marchese con un «viglietto» di Monsignor Cornelio Bentivoglio, Commissario Generale delle Armi Pontificie, il giorno 7 luglio⁴, mentre la nomina del figlio Bartolomeo a colonnello è del 6 luglio⁵. Nella stessa data venne nominato capitano tenente della compagnia colonnella il conte Mario Capizucchi, fratellastro di Francesco Maria. Francesco Valesio nel suo *Diario* riporta la notizia dell'accettazione del Papa il giorno 8 luglio⁶. Il 14 luglio l'iniziativa del Marchese viene riportata su vari periodici dell'epoca, a sottolinearne l'importanza⁷. Nei giorni immediatamente successivi, iniziarono con sollecitudine tutte le operazioni necessarie alla leva degli uomini. Il regolamento⁸ definito e concordato con la Congregazione Militare, venne approvato con varie modifiche a quanto richiesto da Francesco Maria Ruspoli, e con una variazione importante: il reggimento avrebbe potuto essere impiegato dove necessitava, con la sola eccezione della compagnia colonnella, la prima, che sarebbe rimasta in Roma. Vennero anche date le prime indicazioni circa il vestiario e l'armamento, probabilmente di pugno dello stesso Francesco Maria⁹. È interessante notare come, fin dall'inizio, venne presa la decisione che il colore del vestiario dei soldati fosse il giallo con mostre turchine, scelta probabilmente ispira-

4 AAV, ARM, 708 18, fascicolo 2 (Appendice 2).

5 AAV, ARM, 708 18, fascicolo 3 (Appendice 2).

6 VALESIO, 1977, vol. IV, *ad diem*

7 *Corriere ordinario* del 1° agosto 1708; *Gazette de Amsterdam*, n. LXII del 3 agosto 1708.

8 AAV, ARM, 708 18, fascicolo 4 (Appendice 2).

9 ASV, ARM, 105 26.

ta ai colori araldici della famiglia.

Nel frattempo, il governatore di Vignanello (nel Viterbese) informava il marchese, che aveva in gestione il feudo avuto in affitto dallo zio Galeazzo Marescotti, di aver ricevuto una lettera dal governatore pontificio di Viterbo con la richiesta di levare soldati nel feudo; la leva doveva essere estesa al 10% della popolazione¹⁰. Ci fu uno scambio epistolare serrato, e vennero scelti alcuni uomini, che però nella maggior parte vennero considerati non idonei¹¹.

L'arruolamento e l'approntamento

Secondo la prassi dell'esercito francese, alla cui organizzazione si ispiravano le unità che si stavano creando nello Stato della Chiesa, un reggimento di fanteria dell'epoca era normalmente formato da circa 500 a 1.000 uomini, ed era comandato da un colonnello. In alcuni casi, il titolo di colonnello era puramente onorifico, e non comportava alcun ruolo operativo, compito che veniva quindi demandato al tenente colonnello, come nel caso del reggimento Ruspoli, dove il colonnello era Bartolomeo undicenne.

Gli uomini erano divisi in compagnie, ciascuna comandata da un capitano, con esclusione della 1ª compagnia, detta «colonnella», comandata dal colonnello, la 2ª compagnia detta «tenente colonnella» comandata dal tenente colonnello, e la 3ª compagnia detta «maggiora» comandata dal sergente maggiore (il maggiore in termini odierni). Al di sotto del capitano, c'era un tenente con compiti più operativi, con accanto un alfiere. La compagnia aveva il supporto di un foriere e di un cancelliere, con compiti amministrativi. Ciascuna compagnia era divisa in plotoni, normalmente due, comandati da un sergente. I plotoni a loro volta erano divisi in squadre, normalmente quattro, ciascuna comandata da un caporale.

Di solito alle normali compagnie di fanteria si aggiungeva una compagnia di granatieri, che per la specificità del compito e del relativo equipaggiamento era più costosa; forse è per questo che il marchese inizialmente¹² cercò di evitare di aggiungerla al reggimento. Molti dei reggimenti pontifici creati nel 1709 ebbero due compagnie di granatieri (non così il Ruspoli).

Per quanto attiene all'arruolamento degli uomini negli stati della Chiesa per

10 ASV, ARM, 506 50, Lettera dell'8 agosto.

11 Appendice 3.

12 Appendice 3.

formare in brevissimo tempo il gran numero di unità previste certamente le difficoltà non dovettero essere poche, si giunse anche ad assoldare banditi e condannati, come riportano molte gazzette contemporanee e come riferisce Francesco Valesio:

6 luglio 1708 venerdì: È stato hoggi affisso editto col quale si richiamano tutti gli banditi per qualsiasi delitto, eccettuati assassini, parricidi, sicarii et altri eccettuati nella bolla, purché nel termine di tre mesi presentino memoriale a S. Beatitudine e vadano a servire nella presente guerra e, questa terminata, saranno riconosciuti della grazia secondo il loro benservito et haveranno dui mesi di tempo per spedire la detta grazia¹³.

L'8 giugno, il Pontefice aveva richiesto al baronaggio romano la nota dei sudditi arruolati nella milizia e delle loro armi¹⁴. Il 19 giugno era stato emesso un altro editto con l'invito a rientrare per i cittadini degli Stati Pontifici che fossero fuori dei confini, e a presentarsi per l'arruolamento.

Successivamente, il 9 luglio il commissario Bentivoglio mandò un biglietto ai principi romani chiedendo «di fare la scelta di un certo numero de' fanti ne' loro feudi per inviarla Roma nel giro di quindici giorni».

È in questo contesto che si innesta la leva fatta in Vignanello. Le carte ci restituiscono la scarsa propensione degli uomini di essere arruolati, legati come erano ai loro problemi quotidiani della famiglia e della terra. Il risultato, nel caso di Vignanello, fu che a fronte di 40 uomini inizialmente scelti nella comunità, per una ragione o per l'altra ne partirono per Roma solo 7¹⁵.

Già dal primo momento, da parte del marchese venne segnalata l'attenzione con la quale si dovevano scegliere i vari ufficiali e sottoufficiali¹⁶; i «sargentini» dovevano essere uomini pratici, mentre ai forieri, cancellieri e caporali veniva richiesto di saper leggere e scrivere.

L'arruolamento iniziò l'11 luglio¹⁷. Come abbiamo detto, il Marchese pensava a 500 uomini e 50 ufficiali, quindi molto probabilmente cinque compagnie con 10 ufficiali ciascuna¹⁸.

13 VALESIO 1977, vol. IV, *ad diem*.

14 *ibidem*

15 AAV, ARM, 203 15.

16 AAV, ARM, 203 15.

17 VALESIO 1977, vol. IV, *ad diem*; AAV, ARM, 45 126.

18 «Il Marchese Ruspoli mette in piedi un Reggimento di 500 Huomini, per darli al Papa vestiti & armati à sue spese, havendo Sua Santità permesso lo scegliersi à di lui piacimen-

La composizione iniziale¹⁹, basata su 5 compagnie con due sergenti, un furriere, un cancelliere e cinque caporali, è riportata in Appendice 2. Non conosciamo la data di estensione di questo documento, probabilmente abbastanza presto, viste le modifiche alla composizione che sarà operativa come vedremo nel seguito.

In un documento datato 1° agosto 1708, e proveniente dalla Segreteria delle Armi²⁰ l'estensore, oltre a ribadire il gradimento del Pontefice per l'iniziativa, informava che come tenente colonnello era stato «accordato» il conte Claudio Aureli, perugino.

Cosa sia successo dal 1° agosto in avanti non è documentato, certo è che nella prima lista che ci fornisce un quadro della composizione del reggimento, Claudio Aureli²¹ venne sostituito con Guisonel Le Roux, il cui *cursum honorum* è contenuto in una lettera inviata dal Legato di Ferrara cardinal Casoni al Segretario di Stato Paolucci²².

L'importanza dell'iniziativa del Marchese Ruspoli è messa in evidenza da una notizia degli inizi di agosto²³; di fronte alla richiesta di alcuni nobili e cavalieri romani di servire agli ordini del Papa come ufficiali, Clemente XI rispose che preferiva rivolgersi a professionisti, e che se qualcuno aveva intenzione di mettere in mostra il proprio zelo nella difesa dello Stato, seguisse l'esempio del Marchese Ruspoli, levando a proprie spese delle Compagnie. Sempre la stessa fonte riporta che fu in questo periodo che Francesco Maria decise di aumentare il numero dei soldati da 500 a 1000.

Le attività di approntamento del reggimento andarono avanti in parallelo; da una parte il Maestro di casa Ruspoli, Angelo Valeri, iniziò a stilare gli obblighi con i vari artigiani e commercianti di Roma per la confezione delle uniformi, la provvista delle armi, della buffetteria e degli accessori necessari per l'equipaggiamento del reggimento, dall'altra, si iniziò la scelta degli ufficiali e dei capitani, nonché l'allestimento dei soldati.

to gli Uffiziali; e sarà Colonnello dello stesso Reggimento il Figlio dello stesso Marchese [...]» (*Corriere Ordinario* dell'1° agosto 1708, con notizie da Roma del 14 luglio 1708).

19 AAV, ARM, FGR (Filze di Giustificazioni di Roma) 45, senza numero di documento.

20 AAV, ARM, 708 18, fascicolo 5 (Appendice 2).

21 Claudio Aureli diviene a sua volta colonnello di uno dei reggimenti di nuova formazione nelle Legazioni.

22 AAV, Lettere Legazione di Ferrara, fald. 133, lettera del 4 Luglio 1708.

23 *Gazette de Amsterdam*, n. 70 del 31 agosto 1708, con notizia da Roma del 10 agosto.

Secondo il Valesio, il 19 luglio l'arruolamento per il nostro reggimento era già finito, e i fanti arruolati vennero alloggiati nel «quartiere» posto vicino alla Chiesa di S. Lorenzolo²⁴. La notizia non sembra corrispondere alla realtà dei fatti, in quanto dalla contabilità di Angelo Valeri²⁵ emerge che l'arruolamento andò avanti almeno fino ai primi di agosto, e che al 19 luglio i soldati arruolati erano 226, mentre l'ultimo dato riportato il 4 agosto fornisce la cifra di 285. La paga era di 20 baiocchi al giorno. È evidente, dalla composizione finale del reggimento, che l'arruolamento dovette proseguire anche in seguito. La testimonianza del fornaio Valentino Molara, fornitore del pane per le varie compagnie, ci fornisce comunque un dato prezioso: il pane al reggimento Ruspoli iniziò ad essere dato il 13 luglio 1708.

Angelo Valeri, intanto, continuava nella sua opera instancabile, in una sequenza continua di «obblighi» con sarti, merciai, pittori, commercianti, cappellai, calzolari per approntare tutto il necessario per equipaggiare i soldati.

Di fronte ai documenti contabili che ci illustrano questa parte del lavoro svolto per l'approntamento del reggimento non si può non rimanere stupefatti. In due mesi, vennero confezionate circa cinquecento uniformi complete di cappelli, scarpe e buffetteria, partendo dall'acquisto del panno. In settembre poi a queste vennero aggiunti anche gli abiti per i granatieri, e circa 80 cappelli per gli stessi, più la buffetteria²⁶.

Cominciavano nel frattempo ad emergere i primi problemi; le armi ordinate a Brescia, 500 «schioppi con focile», venivano bloccati dal governo veneziano; il Valesio, che riporta la notizia sotto la data del 6 agosto²⁷, non spiega la ragione di tale decisione, ma sappiamo essere dovuta alla necessità della Repubblica di mostrarsi neutrale nel conflitto tra suoi tradizionali alleati. Questo fatto (la mancanza di armi), sempre a detta del Valesio, impedisce la «mostra» del reggimento che si doveva tenere il 25 agosto. Le armi da fuoco, in prevalenza archibugi da caccia prelevati dal Monte di Pietà, verranno distribuiti solo il 25 ottobre, pochi giorni prima della partenza.

24 S. Lorenzo ai Monti, abbattuta al momento della costruzione di Via dell'Impero; VALESIO 1977, *ad diem*.

25 AAV, ARM, FGV 45 126.

26 AAV, ARM, FGR 45 e 46.

27 VALESIO 1977, vol. IV, *ad diem*.



Fig. 1. – G.B. Falda – Piazza SS. Apostoli (1665).



Fig. 2. – I luoghi del reggimento Ruspoli e i possibili percorsi.

Il 2 settembre, alcuni soldati del reggimento, insieme ad altri di altre compagnie, si ammutinarono per la mancanza di paga. Il mancato pagamento era impunitabile, più che a casa Ruspoli, alla Reverenda Camera Apostolica, a cui spettava dal momento del completamento di ciascuna compagnia.

Domenica 9 settembre, dopo che il Papa aveva ricevuto il venerdì 8 il tenente colonnello Le Roux²⁸, fu il grande giorno²⁹. Venne distribuito il vestiario ai soldati, e gli stessi, dopo essersi comunicati nella Chiesa di S. Ignazio ed aver ricevuto una medaglia e la benedizione «in articulo mortis» si schierarono di fronte a palazzo Bonelli, e sfilarono fra due ali di folla fino al palazzo del Quirinale, dove il Pontefice li benedì all'interno del cortile (Figg. 1, 2, 4).

Sempre a settembre, il marchese, come già notato, decise di affiancare alle compagnie di fucilieri anche una compagnia di granatieri, costringendo ancora una volta Angelo Valeri ad un notevole sforzo per approntare l'equipaggiamento di questa nuova compagnia. L'arruolamento dei granatieri iniziò il 10 settembre.

La domenica successiva, 16 settembre, il reggimento andò alla chiesa di S. Lorenzo in Damaso, dove il cardinale Ottoboni benedì le bandiere (Fig. 2).

Per il resto del mese di settembre e per tutto ottobre continuarono i preparativi, e anche gli acquartieramenti in vari luoghi di Roma (Figg. 2-3). A ottobre, anche la leva dei granatieri era completa, e il 28 il reggimento, armato con gli archibusi da caccia, si recò a prendere la benedizione del Santo Padre³⁰ dalla loggia del palazzo Papale a Montecavallo [Quirinale]. Gli ufficiali e il colonnello Bartolomeo furono poi ammessi alla cerimonia del bacio del piede³¹. La partenza era vicina.

28 *Corriere Ordinario* del 19 settembre 1708, con notizie da Roma dell'8 settembre 1708; *Gazette de Amsterdam*, n. LXXVIII del 28 settembre 1708, con notizie da Roma dell'8 settembre.

29 VALESIO 1977, vol. IV, *ad diem*; *Corriere Ordinario* del 3 ottobre 1708, con notizie da Roma del 15 settembre 1708; *Gazette de Amsterdam*, n. LXXX del 5 ottobre 1708 con notizie da Roma del 15 settembre.

30 Valesio 1977, vol. IV, *ad diem*; *Corriere Ordinario* del 3 ottobre 1708, con notizie da Roma del 15 settembre 1708; *Gazette de Amsterdam*, n. LXXX del 5 ottobre 1708 con notizie da Roma del 15 settembre.

31 *Corriere Ordinario* del 21 novembre 1708, con notizie da Roma del 3 novembre 1708.



Fig. 3. – La chiesa di S. Lorenzo ai Monti (S. Lorenzolo) uno dei luoghi di quartiere del reggimento (abbattuto per la costruzione di via dei Fori Imperiali).



Fig. 4. – Piazza di Monte Cavallo e del palazzo papale (oggi piazza del Quirinale e palazzo del Presidente della Repubblica).

La composizione alla partenza

Alla data del 28 ottobre risalgono due documenti; uno è l'elenco dei cavalli sia da sella che da basto necessari al reggimento, che ne fornisce contemporaneamente la composizione di massima, e l'altro l'itinerario previsto da Roma a Faenza, destinata piazza d'armi in Romagna delle milizie pontificie³². I due documenti sono riportati integralmente in Appendice 3.

In base a questa documentazione possiamo affermare che al momento della partenza il reggimento era composto dal tenente colonnello Guisonel de Roux; dal sergente maggiore Filiberto de Torè o Turè; da sei capitani; otto tenenti; otto alferi; un aiutante maggiore con un sotto aiutante; sedici sergenti; otto furieri; otto cancellieri; un cappellano; un chirurgo con un sottochirurgo; 560 soldati e 123 cavalli, suddivisi in otto compagnie, guidate una dal tenente colonnello, una dal sergente maggiore e sei dai capitani. Ciascuna compagnia aveva un furiere e un cancelliere. La compagnia era divisa in due plotoni, comandati da un sergente. Il plotone era basato su quattro squadre, non più cinque, comandate dai caporali.

Come abbiamo già detto, la compagnia colonnella, come da capitolazione, rimase a Roma; ce ne dà conferma ancora il Valesio, che alla data del 14 novembre riporta la notizia dell'arresto di un soldato della compagnia colonnella a piazza Montanara, a causa del ferimento dello sbirro che era in compagnia dell'altro sbirro uccisore di un granatiere il 28 ottobre³³, e soprattutto il documento in Appendice 4³⁴, che ci fornisce l'esatto numero dei soldati ed ufficiali: 110 per la compagnia colonnella, e 608 per il resto delle compagnie in marcia verso Faenza, più 14 uomini rimasti a Roma perché malati.

Su questa base si può dedurre che le 8 compagnie avessero una composizione standard da 77 a 78 soldati a compagnia (vedi Tabelle 1, 2)³⁵; il dettaglio della composizione nota delle singole compagnie alla partenza da Roma è riportato in Appendice, mentre l'elenco degli ufficiali è riportato nella Tabella 3.

32 AAV, ARM, doc. 708.

33 VALESIO 1977, vol. IV, *ad diem*.

34 BOP AA, doc. 2-10-146.

35 AAV, ARM, doc. 708; BOP AA, doc. 2-10-146.

Tabella 3 – Gli ufficiali

<i>Grado</i>	<i>Compagnia</i>	<i>Nome</i>
Colonnello		Bartolomeo Ruspoli ³⁶
Capitano Tenente	Colonnella	Conte Mario Capizucchi ²⁶
Tenente Colonnello	Ten. Colonnella	Conte Guisonel de Roux ²⁶
Sergente Maggiore	Maggiora	Filippo de Torè
Aiutante Maggiore		Giacomo di Beaumont
Capitani	IV	Cav. Orazio Eugeni ²⁶
	V	Cav. Armideo Bastoni ²⁶
	VI	Cav. Federico Du Pasquier
	VII	Cav. Raimondo Moncada ²⁶
	VIII	Cav. Antonio Verdellin
	Granatieri	Franco Stefanoni

La vita operativa e gli avvenimenti principali

Le partenze dei soldati da Roma verso Faenza, destinata per punto di raccolta e piazza d'armi dell'esercito pontificio per le operazioni nelle Legazioni, vennero scaglionate in funzione del completamento dei ranghi dei vari reggimenti che si venivano frettolosamente costituendo. La Tabella 4 ci fornisce la scadenza delle varie partenze con le relative date³⁷.

Tabella 4

<i>Denominazione</i>	<i>Unità</i>	<i>Uomini</i>	<i>Data</i>
Granatieri	Reggimento Marsili	323	6 settembre 1708
Fanti	Reggimento Avignonese	527	20 settembre 1708
			22 settembre 1708
			26 settembre 1708
Dragoni	Reggimento Albani	864	5 ottobre 1708
			7 ottobre 1708
			11 ottobre 1708
Dragoni	Compagnia Mossin	39	7 ottobre 1708?
Fanti e Granatieri	Reggimento S. Martino	1100	23/24 ottobre 1708
Fanti e Granatieri	Reggimento Ruspoli	608	30 ottobre 1708

³⁶ Vedi Biografie in Appendice.

³⁷ BOP AA, doc. 2-10-146; VALESIO 1977, vol. IV, *ad diem*.

Come si vede, l'inizio delle partenze avvenne con notevole ritardo rispetto agli eventi che stavano accadendo nel Ferrarese e in Romagna, più di tre mesi, e a ranghi decisamente ridotti. Per quanto se ne sa, salvo alcuni granatieri del Reggimento Marsili³⁸ e i fanti del Reggimento Avignone, che parteciparono a qualche scaramuccia, gli altri uomini partiti da Roma non ebbero né tempo né modo di intervenire in azioni belliche.

Della lunga marcia condotta da questi reparti, più di 400 km a piedi, non conosciamo molto, con l'eccezione di quella del reggimento Ruspoli; in questo caso alcune lettere dei suoi ufficiali e del chirurgo Nicolò Gamba ci forniscono interessanti indicazioni di quale dovesse essere lo stato d'animo di questi uomini, le difficoltà che dovettero affrontare, e anche le tensioni interne ai singoli reggimenti e fra reggimento e reggimento, con rivalità, invidie e poca chiarezza nella catena di comando.

Il reggimento levato dal marchese di Cerveteri fu l'ultimo a partire per Faenza il 30 ottobre³⁹, e la sua tabella di marcia fu stilata dal Commissariato delle Armi, in modo che i vari centri attraversati fossero per tempo avvertiti per potere fornire un adeguato supporto logistico.

La tabella 5 fornisce il percorso, sia per la marcia prevista, ma non interamente realizzata, sia per la parte effettivamente compiuta. Infatti, il reggimento partì da Roma quando nella Romagna già era iniziato il ripiegamento dell'esercito pontificio sotto la spinta, in realtà non particolarmente decisa, delle truppe imperiali condotte dal maresciallo Daun. Questo stato di fatto fece mutare rapidamente i piani, fermando la marcia del reggimento Ruspoli a Fano, e costringendolo, come vedremo, ad una serie di movimenti confusi e contraddittori, simili probabilmente a quelli del reggimento S. Martino.

38 31 ottobre «Giunse alle 14 hore e mezza corriero da Ferrara con avviso che, doppo breve resistenza, gli 1.700 soldati ecclesiastici, trà quali gli granatieri mandati colà da Roma che difendevano il Bondeno sotto la condotta del sergente generale Medici si erano resi a discrezione per pura mancanza di provisioni da bocca e da guerra a gl'alemanni, che in numero di 3.000 fanti e 2.000 cavalli gli avevano assediati». VALESIO 1977 1977.

39 *Corriere Ordinario* del 21 novembre 1708, *Gazette de Amsterdam*, n. XCIV del 23 novembre 1708, con notizie da Roma del 3 novembre.

Tabella 5

MARCIA DEL REGGIMENTO RUSPOLI OTTOBRE NOVEMBRE 1708								
GIORNI	DA	A	DATA PRES.	GIORNO SETT.	DATA EFF.	GIORNO SETT.	DISTANZA (KM)	
							GIORN.	PROGR.
1	ROMA	CASTEL DI PORTO	29-ott	LUNEDI'	30-ott	MARTEDI'	36	36
2	CASTEL DI PORTO	CIVITA CASTELLANA	30-ott	MARTEDI'	31-ott	MERCOLEDI'	27	63
3	CIVITA CASTELLANA	OTRICOLI	31-ott	MERCOLEDI'	01-nov	GIOVEDI'	18	81
4	OTRICOLI	TERNI	01-nov	GIOVEDI'	02-nov	VENERDI'	29	110
5	TERNI	RIPOSO	02-nov	VENERDI'	03-nov	SABATO		110
6	TERNI	SPOLETO	03-nov	SABATO	04-nov	DOMENICA	30	140
7	SPOLETO	FOLIGNO	04-nov	DOMENICA	05-nov	LUNEDI'	29	169
8	FOLIGNO	GUALDO	05-nov	LUNEDI'	06-nov	MARTEDI'	38	207
9	GUALDO	RIPOSO	06-nov	MARTEDI'	07-nov	MERCOLEDI'		207
10	GUALDO	CANTIANO	07-nov	MERCOLEDI'	08-nov	GIOVEDI'	38	245
11	CANTIANO	FOSSOMBRONE	08-nov	GIOVEDI'	09-nov	VENERDI'	34	279
12	FOSSOMBRONE	FANO	09-nov	VENERDI'	10-nov	SABATO	28	307
<i>PERCORSO NON DOCUMENTATO</i>								
13	<i>FANO</i>	<i>CATTOLICA</i>	<i>10-nov</i>	<i>SABATO</i>			28	335
14	<i>CATTOLICA</i>	<i>RIMINI</i>	<i>11-nov</i>	<i>DOMENICA</i>			24	359
15	<i>RIMINI</i>	<i>RIPOSO</i>	<i>12-nov</i>	<i>LUNEDI'</i>				359
16	<i>RIPOSO</i>	<i>CESENA</i>	<i>13-nov</i>	<i>MARTEDI'</i>			32	391
17	<i>CESENA</i>	<i>FORLI'</i>	<i>14-nov</i>	<i>MERCOLEDI'</i>			20	411
18	<i>FORLI'</i>	<i>FAENZA</i>	<i>15-nov</i>	<i>GIOVEDI'</i>			16	427
DISTANZA MEDIA GIORNALIERA ESCLUSI I RIPOSI							28,47	

Il percorso seguì la via Flaminia, completata nell'anno 219 a.C., che attraversava il Patrimonio di S. Pietro, per poi passare in Umbria, nelle Marche e infine in Romagna.

Il primo tratto di strada, da Porta del Popolo fino a Ponte Molle (oggi Ponte Milvio) era ancora da considerarsi parte della città, anche se ovviamente il percorso era già in aperta campagna (Fig. 5).



Fig. 5. – ASR, Catasto Alessandrino porta del Popolo e ponte Molle.

Successivamente, dopo essersi lasciati a sinistra, passato Ponte Molle, la via Cassia, la strada proseguiva verso nord attraversando l'Agro Falisco, per poi immettersi in Umbria ad Otricoli. La Fig. 6 fornisce il percorso del reggimento attraverso l'Umbria e le Marche.

La partenza prevista per il 29 fu rinviata di un giorno per la pioggia, il che è già un segnale importante per capire l'umore e l'atteggiamento dei soldati, nonostante il fatto che gli ufficiali fossero tutti gente esperta:

La giornata continuamente piovosa impedì la partenza del reggimento Ruspoli. Nella notte precedente un granatiero del reggimento Ruspoli, presa rissa in compagnia di un altro soldato in una bottega d'acquavita alla Rotonda, v'accorse al romore il caporale con gli sbirri per sedare il romore; ma maltrattati dal suddetto granatiero che aveva impugnata la scimitarra, restò questo ferito a morte con carabinieri da uno sbirro⁴⁰.

Finalmente il 30 ottobre il reggimento si mise in marcia:

Partì questa mattina alle 19 [circa le 13⁴¹] hore tutto il reggimento Ruspoli alla volta di Faenza, alla riserva della compagnia colonnella, portando seco molti cavalli e strascini per il carriaggio. Il marchese Ruspoli andò con alcuni tiri a sei fuori della

40 VALESIO 1977, vol. IV, *ad diem*.

41 In quegli anni, in Italia vigeva la cosiddetta «ora italiana», che faceva coincidere la fine della giornata circa al tramonto, che per convenienza in queste pagine si considera avvenire verso le 18. Questo modo di conteggiare le ore era considerato una bizzarria, rispetto alla cosiddetta «ora oltremontana», che conteggiava le ore come facciamo oggi.



Fig. 6. – Il percorso del reggimento Ruspoli da Terni a Fano.

porta del Popolo, havendo in una vigna pasteggiato lautamente con gl'officiali⁴².

Era per molti di questi uomini una esperienza nuova; non parliamo degli ufficiali che, come abbiamo detto, erano nella stragrande maggioranza professionisti, ma degli uomini comuni, anche di una certa cultura, come ad esempio il chirurgo Niccolò Gamba, che il 30 ottobre scrisse una lettera da Civita Castellana al segretario del marchese Ruspoli, nella quale evidenzia anche il comportamento non particolarmente corretto del reggimento S. Martino, che precedeva quello Ruspoli:

Abbiamo avuto notizia che il Reggim.to S. Martino sta in Foligno e pp questa strada anno fatto del danno [...] di non pagare [...] rubbare pecore, galline, et anche impertinenze verso le relationi de' paesi un soldato de' quali diede una schioppettata a due altri soldati [...] et ambedue restorno estinti. Il nostro reggim.[en]to poi vien governato con maggiore prudenza, nè succedono queste bricconerie se bene anno il nome di impertinenti mentre i forieri si fanno d'ogni oste fare la ricevuta che sono stati sodisfatti e che i soldati non anno fatto impertinenze e pp questo

42 VALESIO 1977, vol. IV, *ad diem*.

motivo le cose vanno regolate. Vi è bensì qualche indisposto che di Venere che a causa delle cadute [...] pp essere cattivi cavalli⁴³.

La prima parte del viaggio fu piuttosto tranquilla, anche se i soldati mal si adattavano alla situazione, come si evidenzia dalla lettera scritta da Otricoli il 31 ottobre a Francesco Maria Ruspoli da Nicolò Orsini:

«[...] La sera che alloggiassimo a Castel Novo ci convenne tornare in dietro più di due miglia, per ricoverare la compagnia, e poi fossimo necessitati di dormire in terra, e ne bisognò adoprare di gran industria per quietare li soldati, li quali erano malissimo contenti»⁴⁴.

Che la situazione fosse nuova per quasi tutti, non usi alla realtà militare, è ribadita dalla lettera scritta dal marchese Ruspoli al tenente colonnello il 2 novembre, che evidenzia anche il ripetersi di episodi di violenza e ruberie da parte dei soldati:

La prego di dare un abbraccio a tutti gli S.ri Officiali a mio nome e del Colonnello, e d'assicurargli della memoria che ho e che conserverò per tutti indelebile.[...] La prego di voler darmi la consolazione di farmi scrivere da qualche ufficiale per ogni luogo dove vi sarà la congiuntura nel proseguimento del viaggio, e darmi nuove di loro, desiderando di haverle ogni giorno se fosse possibile. Godo che il tempo si sia aggiustato onde haveranno un felice viaggio per molti giorni. [...] Le ricordo di vigilare che gli soldati non danneggino nè facciano violenza ne luoghi dove passano acciochè non venghino ricorsi del nostro Regimento come è venuto degli altri⁴⁵.

Le difficoltà erano quotidiane, evidenziando che la preparazione della marcia non fosse stata fatta con particolare attenzione, o che le direttive non fossero seguite dagli abitanti dei vari paesi: ne è testimonianza la lettera del capitano della compagnia dei granatieri, Franco Stefanoni, al marchese del 5 novembre da Foligno:

«Siamo giunti questa sera alle due ore di notte [circa le 20 ndr] qui in Fuligno pp non esser possuti partire prima delle sei da Spoleto a bisogno di suplicare molte ore pp avere i cavalli necessarij»⁴⁶.

Né mancavano le divergenze fra gli ufficiali; il marchese il 7 novembre scriveva infatti al sergente maggiore:

Quanto fu il contento che hebbi nel sentir le nuove dell'ottima salute di tutti lor signori, altrettanto fù il dispiacere nel sentir da un forestiero giunto in Roma che fra Lei e Monsù di Roux vi passassero delle parole e delli dispareri, considerando che questo che era succeduto adesso potrebbe succedere altre volte con pregiudi-

43 AAV, ARM, fald. 708, doc. 18.

44 AAV, ARM, fald. 708, doc. 18.

45 AAV, ARM, fald. 708, doc. 18.

46 AAV, ARM, fald. 708, doc. 18.

zio del bon servizio del Principe e con mio infinito rammarico, e poca convenienza anche del reggimento poiché la discordia fra gli ufficiali maggiori può dare pessime conseguenze⁴⁷.

Che la situazione fra il tenente colonnello e il sergente maggiore fosse pesante, lo ribadisce Franco Stefanoni nella lettera del 9 novembre da Fossombrone al marchese, nella quale accenna anche ad una certa acrimonia fra francesi e italiani:

Le grossezze poi fra il Sig. Conte sud:to e il Sig. di Toré sempre più si augmentano perché questo pretende il comando dispotico, e l'altro vuol che faccia solo la sua carica, e niente più, e tratta gl'ufficiali subbalterni con tant'asprezza che già vi è chi è d'intenzione di rinunziare, se nol si rimedia al disordine. [...] ⁴⁸.

In contemporanea, cominciano le prime difficoltà sia di viaggio che evidentemente di sussistenza; sempre Stefanoni lo stesso giorno scriveva a Francesco Maria Ruspoli:

Significai a V.E. l'arrivo del Reggimento in Gualdo dove che avessimo la giornata di riposo, e per il maltrattamento del viaggio continuorno sino al predetto giorno arrivare li soldati li quali nol erano possuti giungere quella medema sera in nostra compagnia, per le cause di già accennatole nella mia scorsa, in detto luogo vi furono alcuni soldati li quali commisero de furti, et in specie uno, fu, che andiedero a casa di una povera contadina in campagna, e sfasciorno la porta, e vi cavorno alcuni anelli di oro, et altre bagatelle che vi aveva, et alcuni altri soldati andiedero intruppati in una bottega, e levorno otto torcie di cera, et il padrone ricorse dal C.[mandante] [Guisonel de Roux] piangendo, e lui ordinò che si facesse fatta diligenza pp invenire li rei, ma nol fu mai possibile, et il medemo C.[mandante] mosso a pietà del padrone delle torce il quale piangeva dirottamente gli le ripagò, questi disordini succedono pp la poca regola che si tiene⁴⁹.

D'altra parte, anche la situazione fra i vari colonnelli era oggetto di critiche e di proteste; de Roux ne scrive il 12 novembre da Fano a Francesco Maria Ruspoli, sottolineando sia la propria esperienza che anche l'orgoglio di comandare il reggimento, facendo evidentemente leva sull'amor proprio del marchese:

Io non so, se a V. S. illustrissima sia noto, che la patente del Sig. Vincenzo Orighi è concepita con termini differenti dalla mia, d'onde proviene non doversi più aspettare decisioni da uno, che è generalissimo, poiché vi nasce discrepanza frà di noi, egli è colonnello, et io nò: V.S. Illustrissima sa molto bene in che grado sono entrato al servizio di Sua Santità, et haver ella convenuto, che trattandosi dell'anzianità de i capitani della Guardie, io fussi proferito ad essi; che se il Signor Vincenzo comanda il Regimento Albani, non può negarsi ch'io hò l'onore di comandare quello di Ru-

47 AAV, ARM, fald. 708, doc. 18.

48 AAV, ARM, fald. 708, doc. 18.

49 AAV, ARM, fald. 708, doc. 18.

spoli. Havrò io tutta la sommissione possibile, e che devo alli comandi di V.S. Illustrissima, mà però le metto in consideratione, ch'io non hò lasciato il servizio del Rè mio Principe naturale se non per punto d'honore simile à questo, e che non può comandarmisi da simili, et ultimi colonnelli senza la mia degradatione, e come hò detto, io non sono più colonnello, se la mia patente non è simile à quella di un'oficiale, quale tiene un posto, ò carica simile alla mia; però mando detta mia patente al Signor Marchese Ruspoli, acciò la preghi mandarmi nuova patente uniforme à quella del Signor Vincenzo Orighi con l'antidata cioè delli 6. di Luglio, ò veramente habbi la bontà di scrivermi d'ordine di Sua Santità, che la sua intentione è, ch'io camini del pari con tutti i colonnelli d'infanteria, quali si trovano al servizio dall'istesso giorno, e data della mia patente, cioè dalli 6, luglio. V. S. Illustrissima mi hà fatto l'honore di dichiararsi contenta di mè né mai havrà cos' in contrario, né servitor più fedele epperò mi farà giustizia, e mi darà risposta precisa⁵⁰.

Ma l'evento più importante della giornata fu un altro; sempre de Roux scrisse lo stesso giorno:

S.E.D. Alessandro [Albani, n.d.a.] d'ordine del Generale Marsilij mi hà comandato fermarmi in questa città fin'à nuovo ordine, e mi hà detto, che voleva, ch'io con il Regimento andassi in Ancona, ove hà mandato quello di S. Martino [...] il Regimento è nel miglior stato che possa desiderarsi con tutta la marchia precipitosa, eccetto che alcuni fucili sono rotti sopra le vetture per dar modo alli soldati di poter camminare ne i casi di precisa necessità; ho creduto mio dovere di rappresentare al S.E.D. Aless.ro esser meglio di sospendere la marchia di questo Reg.[imen]to, che di fargli fare altri passi, che in appreso potrebbero dispiacere, perché era risoluto di farmi avanzar fin a Pesaro, per poi rimandarmi in Ancona; io scrivo al Generale Marsilij, e prego anche V.S. Ill.ma avvisarmi come devo fare per li foraggi delli Officiali del Regim.to a quali già ho fatto comprare più cavalli⁵¹.

Come sappiamo, la ritirata dell'esercito pontificio era già iniziata da alcuni giorni⁵²: in quei momenti la confusione era quasi totale, e quanto affermato dal de Roux trova conferma nella lettera che Alessandro Albani scrive al Pontefice lo stesso giorno:

«Il Sig.^r Generale mi hà dato ordine di fermare e comandare il regimento Ruspoli, il quale farò fermare in Pesaro per adesso, attendendo gli ordini del Sig.^r Generale per ciò che dovrà farsi d'appreso»⁵³.

50 AAV, ARM, fald. 708, doc. 18.

51 AAV, ARM, fald. 708, doc. 18.

52 6 novembre «Giunsero immediatamente uno doppio l'altro dui corrieri da Bologna e Ferrara con l'avviso che, doppo la presa di Bondeno et abbandono di Lago Oscuro, gl'alemanni, passati nel Bolognese, abbandonato dagli ecclesiastici ritirati nella Romagna con grandissimo disordine, e avevano occupato s. Agata a 2 miglia da Bologna». VALESIO 1977, vol. IV, *ad diem*.

53 BOPAA, doc. 1-13-181.

Non è chiaro il motivo di questa richiesta di Marsili, che apparentemente esautorava de Roux dal comando del reggimento o perlomeno ne limita molto la libertà di iniziativa.

Comincia in questi giorni il periodo più confuso e meno documentato dell'intera vicenda, difficilmente ricostruibile proprio a causa delle situazioni convulse che si stavano accavallando. Il 13 novembre Daun aveva attraversato Bologna, dopo un accordo con la comunità, ed aveva iniziato la marcia verso sud – est. Contemporaneamente, proprio forse come reazione a quanto deciso da Marsili e riportato nella lettera di Alessandro Albani, monsignor Sebastiano Antonio Tanara, Cardinale Legato di Urbino, in quel momento residente a Pesaro, non volle dare il suo consenso ad alloggiare nella città marchigiana le truppe del Pontefice, che erano poco avvezze alla disciplina e che commettevano (o si diceva commettessero) ogni sorta di crimine laddove passavano o sostavano⁵⁴.

Il 12 novembre 1708, Nicolò Orsini scrive a Francesco Maria Ruspoli da Fano:

[...] Giungessimo la sera delli 12. in Fano dove avessimo la notizia del reggimento S. Martino il quale è tornato indietro pp andare in Ancona per ivi attendere gli ordini più opportuni, e che il nostro l'attendeva il S. D. Alessandro Albani a Pesaro in soccorso del di lui reggimento essendosi dichiarato di voler altro reggimento del nostro; a queste notizie il Col. si parti al di delli 12 et andiede a Pesaro a abocarsi con il d.o S. D. Alessandro, e per farli intendere che nol li pareva di dovere, di avere a restare in detta città, quando che da Roma aveva auta la marchia per Faenza, ma che quando fosse stato suo preciso comando avrebbe obbidito ma che solo li lassava in consideratione questo proietto da lui accenatoli. A questo fu sospesa la nostra gita in Pesaro, e fu ordinato di nol muoversi fino a nuovo ordine, il quale si atende da costì, o pure dal Sig. Marsilij⁵⁵.

Di simile tenore, la lettera con stessa data di Franco Stefanoni, che sottolinea anche la poca consistenza delle truppe imperiali:

La domenica matina il Sig. Com.te sudetto [de Roux ndr] si passò a Pesaro a inchinare l'Ecc.mo Tanara e Sig. D. Alessandro Albani dalli quali ricevè l'ordine di attendere in questa città l'ordine per dove il Reggimento sarebbe stato comandato, il che fa temere possa succederci come a quello di S. Martino, che è stato comandato in Ancona, in somma si è già concepito tanto timore delle poche truppe tedesche che fanno conoscere di voler abbandonare non solo il Ferrarese e Bolognese ma anche la Romagna, e succederà anche se il sistema della guerra non si cambia, perché da pp tutto è una Babilonia⁵⁶.

54 Per una più completa trattazione, vedi BOERI, BRANDANI 1991; BOERI, BRANDANI 1991A.

55 AAV, ARM, fald. 708, doc. 18.

56 AAV, ARM, fald. 708, doc. 18.

Il reggimento restò bloccato per vari giorni a Fano senza avere alcuna indicazione di sorta. De Roux il 14 novembre inviò Nicolò Orsini a Cesena, dove in quel momento si trovava Marsili, per avere direttive. Qui Orsini incontrò anche il cardinal Gualtieri che

[...] dopo avermi tirato da banda, et avermi fatto diversi discorsi, mi confidò la sua fuga, e quella del Sig. Marsilij assieme con l'armata, con soggiungermi la mala condotta del medemo, ma quello che il Sig.re Cardinale faceva, lo faceva pp nol restare solo et abbandonato da tutti, ma che conosceva che questa fuga era tempo di farla di qui a due mesi, e con maggior vantaggio, et onore [...] ⁵⁷.

Come si vede, ciascun protagonista cercò di giustificare le proprie azioni scaricando su altri le responsabilità.

Alla fine, Orsini, dopo esser riuscito ad ottenere un cavallo, seguì Marsili al campo di Cesena e qui

[...] arrivati che fossimo al campo ordinò con gran sollecitudine la marchia alla volta di Rimini, e rivoltosi a me mi disse che giunti che saressimo là mi avrebbe spedito; giungessimo come Dio volse in Rimini alle 3 della notte con grandissima confusione il dì delli 14. dove che tutto in un subito si videro comparire 70 dragoni del reggimento Fasanini [...] ⁵⁸.

Dopo ancora qualche tentennamento, alla fine Orsini riparte da Rimini per Fano insieme al cavalier Giandemaria, inviato da Marsili a Roma per consultare il Pontefice ⁵⁹:

Finalm.te [...] per li affari di guerra più importanti risolse il Sig. Gen.le di spedire il Sig. Cavaliere Giandemaria a Roma, il dì med.mo delli 15, et io vedendolo partire arditam.[en]te dissi al Sig.re Gen.le se mi voleva spedire, e lui mi disse che me ne andassi con il medemo, e che dicesse al C.llo che il futuro giorno si sarebbero riveduti a Fano, e che li si sarebbero abbotati, Mi partij con il medemo et arrivassimo in Fano il medemo giorno alle 8. di notte; espressi l'imbasciata al Col. con grandissima sua amirazione, e mi disse che già aveva auto ordine dal Sig. D. Alessandro Albani di partirsi confermatoli dal Sig.re Cardinale Tanara per la volta delli Furlo, come in effetti seguì la medema mattina ⁶⁰.

Il giorno 16 novembre il tenente colonnello de Roux scriveva a Francesco

57 AAV, ARM, fald. 708, doc. 18.

58 AAV, ARM, fald. 708, doc. 18.

59 Roma, 24 novembre 1708 (Gazzetta di Bologna) «... Fu spedito dal Sig. Generale Marsigli alla Santità di Nostro Signore per affari di molta rilevanza il Sig. Marchese Cavalier Gherardo Giandemaria, e colla sollecitudine delle Poste, vi giunse Domenica scorsa. Per due volte fu ammesso all'Udienza di Nostro Signore, e l'ultima volta vi stette per 3 hore continue in segrete conferenze».

60 AAV, ARM, fald. 708, doc. 18.

Maria Ruspoli:

Eccoci fermi dal 10 corr.te per ord.ne del S.re D. Alessandro scrittogli dal Sig.re Marsilij, da cui hieri l'altro ho havuto lettera di unir il mio Regim.to a quello di San Martino per assicurargli il passo fra le montagne [probabilmente le Gole del Furlo] ma sempre però sotto il comando del S.re D. Alessandro, il qual col suo tutore, ed anche col parere del Sig.re Cardinale Tanara hanno stimato bene di sospendere la nostra marchia che credevo si dovesse far verso Fossombruna [...] longhezze, che alle volte sono molto pregiudiciali nella guerra, ma conviene consultare con Cardinali quali poco sanno e meno si curano di quello può succedere, non credo però, che per hora vi sia cosa di premura, ma già sono hore quaranta che ho spedito il S.re Orsini, senza vederlo tornare, e se questa sera non torna, persuaderò al possibile il S.re D. Alessandro per far marchiare domani mattina o l'uno, o l'altro Regim.to verso Fossombruna per assicurarci la ritirata sopra il forlivese caso che il generale Marsilij fusse apprettato dal nemico come si crede.[...] A hore due di notte – Eccomi tornato da Pesaro con due pezzi di cannoni pp ordine del Sig.re D. Aless.ro e consequent.e del Sig.re Marsilij per marchiare domani mattina alla volta di Fossombruna. V.E. vedrà dall'acclusa per Mons.re Bentivogli le rag.ni che ho avuto di dare questi ordini⁶¹.

Sembra potersi ricavare l'intenzione di inviare il reggimento Ruspoli a presidiare le Gole del Furlo per tenere aperta la via Flaminia per la ritirata del contingente pontificio.

Tuttavia, appena due ore dopo, de Roux scriveva sempre al Marchese che aveva ricevuto disposizioni diverse:

«[...] Havendo questo s.[igno]re Orighi stimato ben di prender parere dal Sig. Card. Tanara. S.E. risolvè di sospendere la marchia del Regimento, qual il seguente giorno doveva andare a Fossombruno»⁶².

Era ormai chiaro a tutti che la situazione stava precipitando, e che si stava facendo strada l'idea che la cosa migliore fosse per tutti tornare a Roma per difenderla da un possibile attacco. Nicolò Gamba così scriveva al marchese il 21 novembre da Cantiano:

Per porgerli sempre più motivi di rendere sconcertato et impaurito il regg.to di V.E. si è l'essere questa notte avuta notitia non doversi proseguire la marcia a causa essere una partita di tedeschi vicina onde la maggior parte e tutti gl'ufficiali per così dire hanno inviato tutte le loro robbe verso Perugia chi in casa del S. Co. Carpegna e chi in casa del S. Conte Boncompagni tra quali anch'io sono concorso. Li Granatieri et altri soldati hanno disfatti li carriaggi di polvere e monitione si per i cannoni che p[er] altro uso. Si attendono giorno per giorno in questo luogo

61 AAV, ARM, fald. 708, doc. 18.

62 AAV, ARM, fald. 708, doc. 18.

506 huomini con il Marsilij e già vengono molti Dragoni con gran carriaggi. Si dice anche doversi portare il reggim.to di V.E. in Roma per difendere Ponte Molle in somma non si puole sapere dagl'ufficiali dove si vada. Il S. Colonnello non è ancora ritornato da Pesaro se bene ieri sera mandò un messo pp proseguirsi la marcia ma ad ore otto è stata impedita⁶³.

Le ultime notizie che ci giungono dalle lettere sono del capitano Franco Stefanoni il 23 novembre da Cagli, che lasciano supporre una divisione del reggimento Ruspoli:

[...] Questa sera al tardi siamo giunti in Cagli non solo con il Reggimento di V.E. ma anche con tutte le truppe che conduceva il Sig.re Gen.le Marsilij che lo abbiamo lasciato a Cantiano di dove deve andare ad Agubbio dove il giorno avanti aveva spedita tutta la cavalleria, noi siamo in questo viaggio comandati dal Sig. Dorigli vice de gl'Oddi veram.te cavaliere gentilissimo, il che ci a ridata non poca consolazione [...]⁶⁴.

Non è chiaro che fine avesse fatto de Roux, così come non sono chiari i successivi spostamenti del reggimento, e del resto dell'esercito pontificio. Il 29 novembre Alessandro Albani è a Jesi e scrive al pontefice una lettera drammatica:

Mi ritrovo in Jesi con tutta l'infanteria, e mi sono fermato un giorno poiché la gente era scalza, et adesso si è andata rivestendo, e domattina partirò per li quartieri d'inverno dove avrò da far molto per rimetter in bon stato il mio reggimento [...] dove si vada si trovano cattivi ministri, e questa è la magior disgrazia della B.V. Arrivano le truppe di V.S. tutte bagnate e rovinare non vi è foco né pane [...]⁶⁵.

Una ipotesi sullo svolgimento della ritirata è riportata in Fig. 7.

Nel frattempo, la cassa dell'esercito pontificio, di circa 300.000 scudi, era stata mandata a Foligno, dove fu prelevata e riportata a Roma il 23 novembre:

Alle 20 hore entrarono per la porta del Popolo la compagnia di corazze di Termine, guardia solita di S. Santità, et altra del reggimento Ottavi [=Auttan ndr] con ferraioli paonazzi e mostre rosse allacciati avanti, e con una compagnia di dragoni del reggimento Ottavi [in realtà reggimento Fasanini ndr], provenienti da Foligno et in mezzo conducevano quattro strascini con denaro imballato al numero di 300.000 scudi d'oro, quale denaro fu riportato in Castello d'onde ne era stato estratto⁶⁶.

Mentre in Roma, alla metà di dicembre, si stava cercando di chiudere l'accordo fra lo Stato pontificio e l'Impero austriaco, gli uomini dell'esercito del

63 AAV, ARM, fald. 708, doc. 18.

64 AAV, ARM, fald. 708, doc. 18.

65 BOPAA, doc. 1-13-187.

66 VALESIO 1977, vol. IV, *ad diem*.



Fig. 7. – La ritirata dell'esercito pontificio.

Papa continuavano la loro marcia di ritorno. L'11 dicembre Alessandro Albani è a Perugia⁶⁷, mentre una notizia importante è riportata dagli *Avvisi Italiani* del 15 dicembre 1708:

«E qui si discorre di un pessimo incontro accaduto al Reggimento Ruspoli nel passaggio di un Torrente vicino Ogubio, dove sentesi essersi annegati 30 Soldati, & un Ufficiale, ma di ciò se ne attende la particolarità».

In realtà, nei documenti riassuntivi dei soldati del reggimento Ruspoli, compilati molto probabilmente dopo la fine delle ostilità, viene indicato come affogato un solo soldato:

«Giulio Antoniaci figlio di Antonio da Ronciglione di anni 19. statura giusta pelo castagno»⁶⁸.

Il 20 dicembre arrivò a Roma Alessandro Albani da Perugia, mentre; il resto

67 BOPAA, doc. 1-13-186.

68 AAV, ARM, fald. 708, doc. 18.

del suo reggimento giunse l'1 gennaio⁶⁹, probabilmente precedendo di poco il reggimento Ruspoli, a cui capitò, all'arrivo, il giorno 2 gennaio, la cosa più curiosa, testimone di come a Roma si consideravano gli avvenimenti:

Erano fin dalla mattina giunte a ponte Molle due compagnie di dragoni da Perugia col reggimento Ruspoli di fantaria et altre due compagnie di fanti; ma gli soldati che stanno di guardia a Ponte Molle ebbero ordine di farli trattenere sin alla sera e giunsero alle 23 hore a porta del Popolo, che fu chiusa per aspettare l'ordine da monsignor commissario dell'armi – quale venne – di dover la soldatesca venuta di fuori entrare per porta Pia, andando li fanti nel quartiere a Capo le Case. Così, doppo haver sofferto una longa pioggia fuori della porta del Popolo, andarono per Muro Torto a porta Pia e di là li fanti al quartiere destinato; ma gli dragoni errando per varii quartieri e non ritrovando in alcun luogo et in altri provisione, convenne alla maggior parte distribuirsi per gl'alberghi, al Sole, al Paradiso, alla campana et altrove⁷⁰.

Questa notizia è forse l'emblema più significativo di questa strana guerra, non combattuta se non a parole, e i cui (*obtorto collo*) protagonisti dovettero subire quest'ultima umiliazione.

La conferma della data di ritorno del reggimento Ruspoli a Roma si trova nella contabilità del fornaio camerale Valentino Molara, già citata prima: infatti il pane fu ricominciato ad essere distribuito alle varie compagnie del reggimento a partire dal 4 gennaio 1709, per cessare al momento della loro riforma a fine marzo 1709⁷¹. Si può pertanto ritenere che la ritirata del reggimento seguì quella delle milizie comandate da Alessandro Albani; non sappiamo che fine abbia fatto il tenente colonnello De Roux, che non è più citato a partire dal 18 novembre.

La composizione del reggimento al suo ritorno si evince dalla seguente nota relativa al mese di Gennaio 1709:

Nota di quello si deve alle prime piane, e Soldati Fanti di nova leva del
Regimento Ruspoli per loro paga del mese di Gennaro 1709 non compresa però
la Comp.^{ia} Colonnella, come appresso⁷²

Comp.^{ia} Col.^{la}, Ten. Col.^{la}, Sarg.^{te} Magg.^{re}, Granatieri ed altre 5 Comp.^{ie} ordinarie
Comp.^{ia} del Ten. Colonnello: 1° e 2° Sargente; Cancelliere; 1° 2° 3° 4° Caporale;
2 Tamburri; n° 56 Soldati

Comp.^{ia} del Sargente Maggiore: 1° e 2° Sargente; Cancelliere; 1° 2° 3° 4° Caporale;

69 VALESIO 1977, vol. IV, *ad diem*.

70 *ibidem*

71 ASR, Soldatesche, B. 113.

72 ASR, Soldatesche e Galere B. 71.

2 Tamburri; n° 56 Soldati + 1 morto all'ospedale

Comp.^{ia} de Granattieri del Sig. Cap.^{no} Stefanoni: 1° e 2° Sargente; Foriero, Cancelliere; 1° 2° 3° 4° Caporale; 2 Tamburri; n° 55 Soldati + 1 poi fuggito

Comp.^{ia} del Cap.^{no} Eugenii: 1° e 2° Sargente; Foriero, Cancelliere; 1° 2° 3° 4° Caporale; 1 Tamburro; n° 45 Soldati

Comp.^{ia} del Cap.^{no} Bastoni: 1° e 2° Sargente; Cancelliere; 1° 2° 3° Caporale; 2 Tamburri; n° 57 Soldati

Comp.^{ia} del Cap.^{no} Dupachié: 1° e 2° Sargente; Foriero, Cancelliere; 1° 2° 3° 4° Caporale; 2 Tamburri; n° 60 Soldati

Comp.^{ia} del Cap.^{no} Verdellina: Sargente; Foriero, Cancelliere; 1° 2° 3° 4° Caporale; 2 Tamburri; n° 48 Soldati

Comp.^{ia} del Cap.^{no} Moncada: 1° e 2° Sargente; Foriero; 1° 2° 3° 4° Caporale; 2 Tamburri; n° 62 Soldati

Al Sig. Cav. fr. Federico Dupachié uno de' Capitani de Fanti di nuova leva del Regg.^{to} Ruspoli, e che al presente dragona [= fa le funzioni ndr] il d^{to} Regg.^{to} da Sargente Maggiore ... per le paghe delle prime piane e soldati del regg.^{to} per il mese di Gennaio ... li 5 Febbraro 1709

La fine del reggimento (analoga a quella di tutte le altre unità formate nel 1708) è testimoniata ancora una volta dal Valesio:

Mercordì 30/01/1709. È stato riformato il reggimento Ruspoli, licenziati tutti gli ufficiali; restando 3 sole compagnie del medesimo in piede.

Giovedì 7 febbraio 1709. ... Si scielsero questa mattina quattrocento soldati de' residui del reggimento Ruspoli per essere inviati a Civita Vecchia per mandare in corso le Galere contro corsari che infestano le coste dello Stato ecclesiastico.

Tuttavia rimase in piedi per molti anni ancora la compagnia colonnella comandata dal Conte Capizucchi, inserita tra quelle delle Guardie, che darà luogo alla formazione del Reggimento delle Guardie o dei Rossi in esistenza fino alla fine del secolo XVIII.

Le uniformi e le bandiere

Le uniformi indossate dai componenti del reggimento Ruspoli sono ricostruibili attraverso le numerose testimonianze riportate in vari documenti:

Archivio Apostolico Vaticano (AAV) Archivio Ruspoli Marescotti (ARM)

- Filze di Giustificazioni di Roma (FGR) faldoni 45 e 46.
- Faldone 67 doc. 93 «Diversi oblighi, e polize fatte da varij artisti a favore di S.E. in occas.e del novo regim.to che d.o S.re Pnpe fece a tutte sue spe-

se pp serv.[izio] della S.Sede Ap[osto]lica con diverse altre no.zie, et altro intorno al sud.o novo regim.[en]to».

- Faldone 105 doc. 26 «Discorso, e nota di quello che bisogna fare pe] vestire, et altro li soldati del nuovo Regim.to Ruspoli fatti a spese di S.E. in congiuntura del' Armam.to Pontificio con diversi memoriali fatti da diversi artisti pp serv.ire il d.o nuovo Regim.to».

Archivio di Stato di Roma

- Fondo Soldatesche e Galere B. 324 (vedi Appendice 2).

Altri dettagli sono ricavabili dalle descrizioni contenute nel *Diario di Roma* di Francesco Valesio, citato (vedi Appendice 1). Il quadro di Alessandro Piazza *Reggimento Ruspoli presentato alla Santità di N.S. Clemente XI a dì 8 Settembre 1708*, conservato nel Palazzo Ruspoli a Roma, fornisce ulteriori elementi, anche se talvolta sembrano emergere dei particolari non sempre in linea con la documentazione scritta.

Soldati

Gli *abiti* consistevano in:

- *giustacore* alla francese di panno di Matelica [o di Roma] di lana tosa, alla piana, tinto di colore giallo cedro foderato di saia francese turchina accesa con mostra delle maniche di panno turchino;
- *calzoni* di panno giallo fodera di saja turchina con due saccocce di pelle mezzana⁷³.

Per garantire che i soldati fossero equipaggiati prontamente la confezione degli abiti fu assegnata a svariati sarti, ognuno dei quali doveva fornire

vestiti da soldato di tre altezze, cioè... palmi quattro, e mezzo, palmi quattro, e un terzo, palmi quattro e un deto... detti vestiti doveranno consistere in giustacore, e calzoni, foderato il giustacore di saja francese, e li calzoni di tela di Cento bianca... a tenore del modello esistente appresso d.o S.re Marchese... pp ciaschedun vestito gli si dovranno dare palmi tredici, e mezzo di panno giallo tre canne e mezza di saia francese, una canna di tela di Cento pp fodera de calzoni, e palmi, uno e un quarto di panno turchino pp ciacheduno vestito pp mostra della maniche, come di più si conviene che l'infratti sartori siano tenuti di metter del proprio nelli sud.i vestiti p.mi due e mezzo tela di incolatina, seta, filo, tela pp saccoccie del giusta-

73 AAV, ARM, FGV fald. 45, documento senza numero del 23 agosto 1708, con conti di vari sarti.

core, e forza di d.ta tela, pp ambedue le parti di d.o giustacore, e due saccoce di pelle mezzana di bona qualità pp ciaschedun paro di calzoni, così un bottone a calzoni del med.o panno⁷⁴.

I *bottoni* per il giustacuore erano di stagno di Fiandra e di numero da 24 a 31 compreso quello delle spalle.

Le *camicie* erano previste inizialmente di tela di Bevagna turchine foderate di tela bianca con bottoni di stagno⁷⁵, e poi realizzate in *saja di Regno a spina*⁷⁶.

I *cappelli* a tricorno «da farsi ... di forma un poco più alta, che poi si metta meno polvere di pomice che sia possibile, e che vi siano buoni uncinelli pp le alzatine bottone negro con cordoncini di seta, o crino, e foderarli di tela lustra» e «bordati di gallone d'argento liscio»⁷⁷. Il gallone d'argento per i cappelli viene indicato come «galloncino d'argento a sbarretta». Coccarda di fettuccia turchina e bianca forte cucita con filo di Germania.

Le *calze* erano «di lana stameggiata» di colore turchino.

Le *cravatte* erano di «taffettano negro con fettuccia battuta delle teste»⁷⁸ lunghe palmi sette.

Gli *stivaletti* (ghette) erano di «terliccio rigato di Sinigaglia», molto probabilmente di colore bianco o naturale.

Le scarpe

[...] dovranno essere di tre misure, cioè di punti nove, dece, undeci, e qualche paro anche di dodici, col patto però espresso che dandosi il caso che ci fosse qualche soldato cui non potessero accomodarsi le scarpe già fatte, che sieno obbligati di farli altre scarpe capaci di potersi portare, e calzare, e che in tal caso debbano ripigliarsi quelle para di scarpe che non stanno trovate di giusta misura pp li detti soldati... Le suddette scarpe metà di vacchetta e metà di vitello... che siano di robba buona con due soli, buone e forti, con due sopratacchi buoni e forti, con orecchino un deto più alto, cioè con bocchetta un deto più alta di quella che si vede nelle scarpe in mostra⁷⁹

completate con fibbia d'ottone⁸⁰.

74 AAV, ARM, fald. 67, doc. 93, varie polizze per i sarti.

75 AAV, ARM, fald. 105, doc. 26.

76 ASR, Soldatesche, b. 324, documento dell'11 gennaio 1709.

77 AAV, ARM, FGR fald. 45, doc. 63; doc. 66, polizza 71.

78 AAV, ARM, FGR fald. 45, doc. 66, polizza 60.

79 AAV, ARM, FGR fald. 45, doc. 63.

80 AAV, ARM, FGR fald. 45, doc. 66, polizza 81.

Le armi

schioffi con focili boni, e fatti alla francese ad uso da monizione da guerra ed baionette sbucati et allestiti ad uso p.[rese]nte di guerra, et che pò d.[ett]e baionette siano fatti in forma da imboccare fuori della canna, e che siano tutte d'un calibro, e d.te baionette, e schioffi doveranno essere nella quantità, e numero di cinquecentotrenta tutti buoni⁸¹;

«spade» con «lame forti e di buona qualità»⁸² con impugnatura e elsa di ottone; le spade degli ufficiali erano guarnite di «focchi da spada» bianchi e turchini⁸³.

La buffetteria

Patrona (giberna) «di vacchetta di fiandra rosa con i suoi cannelli di latta et altri ordegni» «polverini, stucicarelli e fibie»⁸⁴ con «l'imprimitura dell'arme Ruspoli sulle patrona, dorata e grande in conformità della mostra»⁸⁵.

Batticulo «1000 o 500 e dipenda dal marchese prenderne maggiore o minore quantità fatti di tre sorti quanto alla misura delli medesimi cioè una porzione della misura del Batticuli sigillato e consegnato, una porzione di lunghezza palmi quattro di canna, una porzione di palmi quattro e un terzo, e la terza di palmi quattro e mezzo, con che però li dui pendolini si facciano un poco più larghi del batticulo... E che la fibia ancora sia più forte di quella che si vede»⁸⁶.

«*Pendone*» (*bandoliera*) di spada di marocchino trapuntato.

Sergenti

Gli *abiti* uguali a quelle dei soldati, ma «con le patte e le maniche guarnite da un galone d'argento»⁸⁷.

Calze, cravatte e stivaletti come i soldati, ma le calze di lana più fina.

I *cappelli* come i soldati, ma «abordati di gallone d'argento a pizzo»⁸⁸.

81 AAV, ARM, fald. 67, doc. 93/1 Polizza con Cipriano Mansini da Bergamo mercante in Roma.

82 AAV, ARM, fald. 45, doc. 63.

83 AAV, ARM, fald. 45, doc. 63, documento senza numero *Lista di spese fatte pp servizio del Regim.to Ruspoli dal 10 luglio al 19 settembre*.

84 AAV, ARM, FGR fald. 45, doc. 63, polizze con vari artigiani.

85 AAV, ARM, FGR fald. 45, doc. 63, polizza del 6 agosto.

86 AAV, ARM, FGR fald. 45, doc. 63, polizza del 27 luglio 1708.

87 AAV, ARM, FGV, fald. 45, documento senza numero del 23 agosto 1708, conto di Pietro Barone.

88 AAV, ARM, FGR, fald. 45, doc. 63, polizza 71.

Caporali

Gli *abiti* come i sergenti, ma con i bordi più piccoli (*alti un dito*).

I *cappelli* come i sergenti.

Forieri, cancellieri

Gli *abiti* «di panno pavonazzo con le asole di panno seguite e con li bottoni dell'istesso panno»⁸⁹.

I *cappelli* come i soldati, ma «abordati di gallone d'argento a pizzo».

Granatieri

Gli *abiti* di panno giallo decorati sui bordi di *gallone stretto*, con alamari realizzati con *gallone largo*⁹⁰.

Le *cravatte* «di seta negra».

I *berrettoni* di «panno guarnito» con «alzate di pelle d'orso, gallone di seta e fiocco simile»⁹¹ e «arme di saia bianca contornate di torchino» per i soldati, «arme di raso contornate d'argento e seta torchina e oro» per i caporali e «arme di tutta larma contornate d'argento oro e seta»⁹² per i sergenti con ricamate sopra l'arma del pontefice e sotto l'arma del marchese Francesco Maria Ruspoli.

Le *armi*⁹³: sciabola (*sciabile*), accette di ferro (*acette con sue orecchie e manichi*) complete di *fodere*

La *buffetteria*: «granatiere tutte di vacchetta bona»⁹⁴, «padrona» giberna, «fiasche di sola di bove cucita in due pezzi con sua boccegaglia di legno a vita, con quattro anelletti dale due parti, cioè due pp parte della grandezza della monstra»⁹⁵; «batticulo di vitello scamosciato, trè cinture per Padrona, Granatiera, Portafiasca, Portafucile e Fodera d'accetta»⁹⁶.

89 AAV, ARM, FGR, fald. 45, doc. 63, conto del 23 agosto 1708.

90 ASR, Soldatesche, b. 324, doc. dell'11 /1/1709.

91 ASR, Soldatesche, b. 324, doc. dell'11 /1/1709; AAV, ARM, FGV, fald. 45, conto 146.

92 AAV, ARM, FGV, fald. 45, conto 145.

93 AAV, ARM, FGR, fald. 46, conto 165.

94 AAV, ARM, FGR, fald. 45, docc. 114-115.

95 ASR, Soldatesche, b. 324, doc. dell'11 /1/1709; AAV, ARM, FGV, fald. 45, doc. 115.

96 ASR, Soldatesche, b. 324, doc. dell'11 /1/1709.

Ufficiali

Nei documenti d'archivio, non sono state ritrovate indicazioni circa gli abiti degli ufficiali. Le uniche informazioni ci provengono da Francesco Valesio:

Era l'habito de gl'officiali di finissimo panno pavonazzo guarnito d'oro con mostre di broccato, cappello con pennacchiera bianca e fiocco bianco e turchino. Havevano in oltre lo scudo, cioè una mezza luna d'acciaio dorato sotto gli giustacuari sul petto gl'officiali maggiori, portando mezze picche alla francese⁹⁷.

Sappiamo inoltre che le spade erano guarnite con fiocco di seta.

La «*pennacchiera*» in questo caso indica sia il supporto in cui si infilavano le piume per ornare il cappello, sia le piume nello loro insieme⁹⁸.

Tamburi

Gli abiti erano costituiti di «giustacori di tamburri orlati di passamano turchini con le sue asole turchine e sopra le cuciture con le sue maniche da pendere e sue arme con camiciole di panno turchino con li suoi calzoni con asole lunghe e large seta e filo da cucire incolatina quale è servita pp mettere sotto lasole e li bottoni delle camiciole e li giustacori» di panno rosso, utilizzato anche per i porta tamburi⁹⁹. Inoltre le maniche sono guarnite con «arme di raso giallo e bianco servite pp li tamborrini contornate di seta»¹⁰⁰ e tutte le cuciture guarnite di passamano di seta turchina.

Cappelli bordati di «gallone d'oro a pizzo»¹⁰¹.

Le casse dei tamburi rifiniti con

[...] una mano di carmesino, e due mano di torchino a olio a dieci tamburri con arme di Sua Ecc.[ellen]za, con targa, corona e impresa di Sua Ecc.[ellen]za con trofei tutti di oro, e fondo torchino, e otto altri tamburri dipinti di chiaro oscuro giallo dell' istesso disegno, e fattura come sopra, e fondi torchini con avervi dato sopra la vernice all'indiana a tutti dieci tamburri uno per l'altro tanto di pittura, come di vernice e torchino a olio¹⁰².

Le tracolle di cuoio guarnite con «passamano di seta torchina» largo¹⁰³.

97 Vedi Appendice 1.

98 «Mazzetto di più penne di varii colori portato dalla gente di guerra per ornamento dell'elmo o altra copertura del capo» (GRASSI 1833, p. 190).

99 AAV, ARM, fald. 45, conto del 27 agosto 1708 con Nicola Montagna.

100 AAV, ARM, fald. 45, conto 145 col ricamatore Giovan Battista Serini.

101 AAV, ARM, FGR fald. 45, docc. 71-125.

102 AAV, ARM, FGR fald. 45/46, documenti senza numero (vedi Appendice 3).

103 AAV, ARM, fald. 45, conto n. 146 con Pietro Gamorra.

Quattro oboi

I *giustacuori* di «panno carcassonne scarlattato» con mostre delle maniche «di felpa di seta turchina» con 24 bottoni «dorati e lavorati fini».

I *pantaloni* con tessuto «a spina di Regno» non sono specificati come colore e foderati di tela bianca.

Le *camicie* di «tarantola per camiciole» non specificate come colore sono dotate di 36 bottoni simili a quelli del giustacuore e foderate di tela bianca.

I *bottoni* «dozzine otto bottoni dorati, e lavorati fini per giustacori» (quindi 24 bottoni per giustacuore) e «dozzine dodici detti simili per camiciole» (quindi 48 bottoni per le camicie).

I *cappelli* (a tricorno, ma molto bassi) sono bordati di galloncino d'oro e decorati con coccarda, probabilmente dello stesso colore bianco e turchino degli altri¹⁰⁴.

Le bandiere

Le bandiere della fanteria pontificia, come quelle degli eserciti europei della fine del Seicento e primo Settecento, erano formate da un drappo quadrato che misurava poco più di 2 m di lato costituito da due teli di taffetà¹⁰⁵ cuciti insieme con guaina dello stesso colore foderata di tela ed orlatura tutt'intorno, erano di solito di colore rosso-cremisi, ma potevano anche essere bianche (di solito le bandiere delle compagnie colonnelle) o turchine (come quelle ordinarie del reggimento Ruspoli o delle compagnie della fortezza di Castel S. Angelo) o anche di altri colori con le armi del Papa al centro (in qualche caso anche con l'immagine dei Santi Pietro e Palo affiancati), di solito inserite mediante una aggiunta di tessuto entro la quale era dipinto a chiaro – scuro lo scudo araldico, cimato dalla tiara accollato alle chiavi decussate d'oro e d'argento¹⁰⁶; nel campo della bandiera poteva comparire qualche altro ornamento (ad es. stelle o monti di taffetà giallo cuciti agli angoli, e ricami lungo i bordi). L'insegna era fissata all'asta di legno di pino verniciato, mediante una guaina dello stesso taffetà e fissata da chiodini dorati; la freccia, cioè la punta di metallo posta sull'asta di legno, era dorata e al di

¹⁰⁴ AAV, ARM, fald. 67, doc. 93/15.

¹⁰⁵ Ricostruzione dei dati sviluppata da ALES 2001 sulla base degli elementi contenuti nei conti economici dell'epoca.

¹⁰⁶ In tal modo si poteva sostituire lo stemma del Papa all'avvento di un nuovo Pontefice, conservando l'insegna che era particolarmente costosa.

sotto di essa venivano annodati due cordoni di seta terminanti con un grosso fiocco di solito di colore rosso – cremisi (per le bandiere ordinarie) o anche bianchi e gialli o dorati; probabilmente le bandiere a campo turchino avevano i cordoni ed i fiocchi dello stesso colore. Il fondo dell'asta veniva appesantito con un pomolo di piombo ricoperto di altro metallo, in modo da bilanciare il peso del drappo.

Tutte le bandiere erano anche dotate di una fodera di tela resa impermeabile per coprirle durante le marce, soprattutto in caso di tempo inclemente, al fine di prolungare la durata dei drappi. Quando non sventolavano alla testa del reparto esse venivano arrotolate intorno all'asta e protette da una guaina di tela robusta e impermeabilizzata fornita di lacci in modo da poterla stringere intorno all'asta stessa. Per le colonnelle la guaina era di colore giallo per quelle di compagnia era invece di colore rosso (o turchino).

Per il reggimento *Ruspoli* secondo i contratti stabiliti furono confezionate bandiere di taffettano turchino per le compagnie ordinarie ed una di taffettano bianco evidentemente per la compagnia colonnella. Quando poco dopo al reggimento furono aggiunte altre 5 nuove compagnie, queste ricevettero bandiere a fondo rosso – cremisi analogamente alla maggioranza dei corpi che si stavano costituendo¹⁰⁷. Ai quattro angoli di queste bandiere compariva lo stemma con le armi dei Ruspoli, anziché le stelle o monti come nelle altre¹⁰⁸.

107 Il già citato quadro di Alessandro Piazza, che raffigura la prima comparsa del reggimento mostra la bandiera bianca della compagnia colonnella, mentre le altre hanno bandiere a fondo turchino. I conti economici (giustificazioni delle spese effettuate) contenuti in AAV, ARM, Faldone 45, indicano in un primo tempo il colore bleu per il fondo delle bandiere delle compagnie ordinarie, e poi il colore rosso per quelle confezionate il seguito.

108 Vedi Appendice 3.

Appendice 1

Dal *Diario di Roma* di Francesco Valesio¹⁰⁹

Domenica 9 settembre 1708 Havendo questa mattina il marchese Ruspoli distribuito gl'habiti a' soldati del suo reggimento, oggi tutti in ordinanza alle 23 hore si portarono al palazzo di Monte Cavallo a prendersi la benedizione, essendosi prima schierati nel palazzo Bonelli, a SS. Apostoli, dove habita detto Marchese, et il marchesino suo figlio pasteggio' questa mattina tutti gl'officiali, a' quali oltre l'habito regalo' una spada, si come a ciaschedun soldato uno scudo. Era l'habito de gl'officiali di finissimo panno pavonazzo guarnito d'oro con mostre di broccato, cappello con pennacchiera bianca e fiocco bianco e turchino. Havevano in oltre lo scudo, cioè una mezza luna d'acciaio dorato sotto gli giustacuori sul petto gl'officiali maggiori, portando mezze picche alla francese; l'habito de' soldati era di buon panno giallo con mostre turchine e di simile colore le calze, cappello bordato d'argento con fiocco turchino e bianco sulla volta, crovatte nere, calzoni giallo e scarpe di vacchetta fina uniformi, havendoli oltre a ciò il marchese data a ciascheduno una camicia, sottocalzoni e calzette. Andò al palazzo di detto marchese a vedere il reggimento il cardinale della Tremoglie per mostrare d'applaudire a questo armamento. Tardò il reggimento sin dopo le 23 hore per aspettare che il cardinale Ottoboni andasse a palazzo, verso dove incamminatosi precedeva il marchesino colonnello, fanciullo di 11 anni incirca, con la picca e a lato c'era il tenente colonnello, andando avanti a cavallo il maggiore che è francese. Seguano il marchese dui fanciulli, i figlioli del cavaliere Marescotti da Siena, et indi dieci staffieri con livrea di panno rosso trinata di giallo et altri colori, del qual habito erano similmente vestiti gli sei che sonavano flauti e boe', e gli dieci tamburini del reggimento, del quale gl'officiali subalterni si distinguevano da' soldati per havere nell'habito alle mostre e saccocce trine d'argento.

Domenica 28 ottobre 1708 Si portò hoggi il reggimento Ruspoli di sole tre compagnie a prendere la benedizione da S. Beatitudine con gl'arcobugi da caccia: v'erano gli granatieri pure in habito giallo con maniche strette et adornati con alamari di capricciola bianca: havevano gran berettoni pendenti all'indietro con gran volte di pelle d'orso e ne' berettoni vi havevano l'arme di S. Beatitudine con sotto quella del marchese. Alla testa vi andò il piccolo colonnello, che doppo la benedezzione data a' soldati andò con gl'officiali a baciare il piede a S. Santità. Havevano tutti gli soldati sottogiubbe turchine.

109 VALESIO, 1977.

Appendice 2

Carte relative al regimento attivato dall'ecc.mo marchese Francesco Maria Ruspoli in servizio della Santa sede¹¹⁰

Fascicolo 1

Richiesta di levare un reggimento

Dovrà S. S.tà spedire un breve facultativo di levare dentro e fuori di Roma un Regg:to di 500 h:ni in testa dell' Ill.mo M. se Bartolomeo figlio dell' Ill.mo M:se Fran. co M.a Ruspoli col titolo di Colonnello e con l' inf.tte condizioni:

Pmo che il Co.llo habbia l' elezione dispotica et indipendente di elleggere tutti gli Off.li e tutti li soldati, che devono rendere completo il detto Regg.to

Che il Regg:to debba essere vestito a gusto e piacere, e con quella divisa che più parerà al Sud.o Co.llo, che doverà levarlo vestirlo et armarlo una volta pp sempre a proprie spese

Che dal giorno che sarà arrollato una Compagnia di 100 hni debba correr il soldo e la paga pp conto di Sua Stà secondo lo stipendio sempre solito a darsi dalla Cam.a Ap.a

Che il Regg:to debba restare sempre in Roma, e quando occorra per li bisogni farne qualche distaccam:to debba almeno restare il corpo in Roma del sud.o Regg:to

Che il detto Regg:to sia posto sul piano e piede del Regg:to delle guardie di S. S.tà, e debba montare la solita guardia al Palazzo Pontificio dove risiede S. Stà e che uno o più quartieri sia situato nelle vicinanze del Palazzo, o poco lontano dove habitat il Co.llo per comodo del Sig. Co.llo

Che debba essere comandato dal Generalissimo se vi sarà o pure da Monsig.re Com:rio G.le il quale dovrò mandare li suoi ordini al ten:te Co.llo che diriggerà il sud.o Regg:to

Che ogni Compagnia non debba esser composta di più di 100 hni con tre Off.li, ma bensì meno quando sia di servizio di S.Stà

Che non possa mai essere incorporato, nè tutto, nè parte in altro Regg.to

Che debba havere la precedenza del p:mo rango sopra tutti li Regg.ti di nuova leva, anche di quelli delle Milizie dello stato, e debba essere l'ultimo nella riforma quando si dovrà fare

Che in caso si concedessero condizioni, e prerogative ad altro regg.to maggiori di queste, che vengono accordate a q.to Regg.to che dovrà essere chiamato il Regg.to Ruspoli debbano essere compartire, anzi s'intendano addresso pp all' hora concessi a q.to Regg.to

¹¹⁰ AAV, ARM, Fald. 708, doc. 18 dal fasc.lo 1°.= al fasc.lo 5°=.

Fascicolo 2

Biglietto di gradimento di Cornelio Bentivoglio

Em:mo Rev.mo S:re S:re Prone Col:mo

Per ordine q:ta mattina ricevuto dalla viva voce di S S:tà io debbo esprimere a V.E. il gradimento che professa la S:[anti]tà per la generosa e fedele offerta del S: Marchese Ruspoli; verso del quale darà continui concrati segni della Sua gratitudine, e del suo Paterno Amore. Per concludere pienamente l'affare resta che VE: si degni spiegarmi il secondo Capitolo del biglietto scritto da VE: a ns: in proposito delle convenienze d'esso S: Marchese. Assicurando VE: che dal canto mio darà tutta la mano per secondarle essendo ben persuaso che sieno fondate su' 'l giusto. VE: perdoni se in vece di venire in persona, come doverei, le avanzo i miei caratteri; mentre posso accertarla che non ho tempo da farlo. Supplicandola di molti suoi cenni faccio a VE: com. riverenza

Di casa 7 luglio 1708

Um:mo Dev:mo Obb:mo Ser:re
C: Bentivoglio Com:rio Gen:le

Fascicolo 3

Nomina a colonello di Bartolomeo Ruspoli

Sig:re M.se Bartolomeo Ruspoli Co.llo

Havendo la San.tà di N.ro Sig.re Papa Clemente XI. gradita la leva fatta con molta generosità a' proprie spese dal Sig:re M[arche]se Fran:[ces]co M:[ari]a Ruspoli d'un Reggimento di Fanteria, ed approvata la nomina fatta in persona di Lei Sig:re M.se Bartolomeo di lui figlio pp[er] Colonnello del med:emo Reggimento Ruspoli; quindi è, che per la piena notizia della nobile condizione, ed altre rigguardevoli qualità, che unitamente concorrono nella di Lei persona, si è degnata la San.tà Sua, dichiararlo e costituirlo con particolar propenzione di paterna beneficenza per Colonnello d'esso Reggimento Ruspoli, con tutti gl'onori, pesi, facoltà ed emolumenti stabiliti nella Congreg:e Militare; e perché possa maggiormente apparire il zelo di fedel suddito, che viene dimostrato in tal premurosa occasione, ed il benigno gradimento di Sua B[eatitudi]ne, hà comandata, che se ne facci particolare dichiaraz.e col presente viglietto, in virtù del quale si ordina, e comanda, ch'Ella sij ricevuta, riconosciuta, e trattata come tale, sotto pena della disgrazia di N.ro Sig:re, e di altro ad'arbitrio. In fede. Datum in Roma q.sto di 6. Luglio 1708

C: Bentivoglio Com:o Gen:le
Quintiliano Valenti Comp.ta
Gio: Batta Cossa Seg.rio

Fascicolo 4

Regolamento approvato dalla Congregazione Militare da servire per l'attivazione, ed andamento del Regimento Ruspoli forte di cinquecento uomini

Havendo la S.tà di N. S.re sotto li 6. Lug.o gradita et accettata l'esibitione fatta dal S.re March.e Fran.co M.a Ruspoli di levare, vestire, et armare a prop.e spese un Reggimento di 500 huomini a nome del Sig.re March.e Bartolomeo di lui figliolo, si è degnata ancora rimettere a Monsig.re Com.rio Gen.le dell'Armi Pontificie il concordare, e dichiarare le condizioni, e convenienze, le quali proposte, et esaminate nella Cong.ne Militare, e riferite alla Santità di N. S. sono stabilite come appresso:

- P.o Che N. S.re per dimostrazione del gradi.[men]to dell'esibitione, e leva fatta, e da compirsi, come appresso, spedirà il Breve al S.re March.e Fran.co M.a Ruspoli, nel quale si esprimerà, che per li sudetti riguardi potrà spedirsi da Monsig.re Com.rio Gen.e dell'Armi la patente di Colonnello del pred.to Regimento al Sig.re Marchese Bartolomeo suo figlio
- 2° si concede al d.o Sig.re Colonnello la facultà di eleggere in questa leva independentem.te tutti gl'officiali, e soldati, che devono comporlo a suo arbitrio con la riserva sola di stabilirsi, e farli riconoscere per idonei da Monsig.re Com.rio Gen.e sud.to
- 3° si accorda ancora che d.o Sig.re Marchese possa vestire a suo gusto e piacere, e con quella divisa che più li parerà il med.emo Reggimento a tutte sue spese, però tanto per la leva che per il vestiario, et armi, e questo per una sol volta, e non più
- 4° che dal g.no, che sarà arrollata una Compag.a di 100 uomini debba correre il soldo, e la paga di S. S.tà secondo lo stipendio solito darsi dalla Rev. Cam.ra Ap.lica all'altre truppe di nuova leva
- 5° che d.o Regimento sia obligato a marciare per tutto, ove il servizio di N. S. ricercherà, alla riserva della Compagnia Colonnella, che dovrà restare in Roma con paga di nuova leva
- 6° che d.a Compagnia Colonnella abbia l'onore d'esser sul piede di Compagnia delle Guardie al palazzo di N. S.re con paga però come sopra di nova leva
- 7° che debba essere detto Regimento sotto il comando di Monsig.re Ill.mo Bentivoglio Com.rio Gen.e dell'Armi, e di tutta l'altra Generalità
- 8° che le Compagnie del Regim.to debbano essere di 100 huomini e non più, con i soliti officiali, e tutti con la med.a uguaglianza, e proportione di numero
- 9° che d.[ett]o Regimento non possa mai esser incorporato né in tutto, né in parte in altro Regim.to
- X° dovrà il Regimento havere la sua precedenza, et anzianità dal giorno, che S. S.tà ha gradito la sua esibitione, et in caso di riforma dovrà essere l'ultimo ad esser riformato tra l'altre truppe di nova leva, et allora dovranno restituirsi al Colonnello le armi, et altro, che si dovessero restituire, come fatte da lui

- XI° che in caso si concedessero condizioni, e prerogative ad altro Regimento magg.ri di queste, che vengano accordate a tal regimento che dovrà chiamarsi *Regimento Ruspoli* debbano essere pure al med.mo compartite anzi s'intendano adesso per all'ora concesse
- XII° si concede anco al med.o Sig.re March.e la facoltà di rimpiazzare nel caso solo, che gl'ufficiali da lui fatti nell'ereff.ne del Regim.to fosser levati da quello per promuoverli al servizio di S. S.tà, in caso poi che si licenziassero, o morissero, si con corda che per parte di S. S.tà possa disporsi delle cariche vacanti
- XIII° Gl'ufficiali di d.o Regim.o doveranno godere della loro anzianità dal g.[ior]no della spedizione della patente
- XIII° che il Tenente Colonnello del Regimento Ruspoli goda sempre il rango di Colonnello
- XV° che sia in libertà di Nro Sig.re d'ingrossare d'altre Compagnie d.o regimento, e ridurlo a n.o eguale degl'altri, che si stanno levando per serv.o di S. Stà dovendo però le compagnie, e gl'ufficiali, che ad esse si aggregheranno stare sotto gl'ordini del Sig. Colonnello, e con la subordinazione agli altri Officiali magg.ri di d.o Regim.to.

Cornelio Bentivoglio Com.rio Gnle

Fascicolo 5

Dalla Segr.ria delle Armi

Adì P.mo Agosto 1708

Mons.re Commissario General dell'Armi fa sapere a VS Ill. ma che la Stà di N.ro Sig. re s'è benignamente degnata di accordarli pp tenente colonnello del Suo Regimento il S. Conte Claudio Aurelio e che con q.sto ordinario gli si ordina che venghi in Roma e se Sua S.ria Ill. ma gli vuol scrivere puol favorir q.sta sera di mandare la lett.a a palazzo di dove si spedisce staffetta a Ferrara.

Circa all'augumento delli cinque cento huomini pp il suo Reggim.to il Mons. Commissario sud.to si riserba parlarne con Sua Sig.ria Ill. ma, e devotam.te si rassegna.

Appendice 3

Reggimento Ruspoli. Composizione iniziale

Compagnie	Sergenti	Foriero	Cancelliere	Caporali
Colonnella	Dom. Guardiglia Eraclio Rosati	Giuseppe Nicolosi	Carlo Pieri	G.A. Manzolini Stefano Giovannini Dom. Ant. de Vue Giacomo Drelli Pier Gentile P...
Ten. Col..	Dom. Flaminij Giuseppe Cenni	Tullio Ludovisi	Giovanni Durastante	Salvator Santucci Federico Carloni Gio.Mar. Benaglia Angelo Laurenti Giuseppe Rirzaghi
3a	Gia. Vinciguerra Pietro D'Arcon	Alessandro Fusti	Ercole Maccioni	Angelo Maria Testa Marc' Antonio Sinij Gio:Ant: Ramaccini Lorenzo Toderini Gio: Ant: Ben...
4a	Aless. Ceccarelli Fr. Ant. Vincenti	Francesco Fracassini	Gios.pe Lepri	Filippo Bu...pe Alberto Ambrosini Pro Sobrè G. B. de Cavalieris Andrea Bonifatij
5a	Antonio Resta Bartolo Dell'Osso	Pietro Paolo Falchi	Ferdinando Maria Natti	Vincenzo Leoni Pier M.a Pompilj Giacomo Cossia Pompeo Benincasa Innocenzo Miliati

Appendice 4

Lista e nota dell'omini venuti da Vignanello per soldati nel regimento fatto da S.E. per servizio della S.[ant]a Sede Nota delli soldati scelti dalla Comunità di Vignanello l.an.[no] 1708¹¹¹

Oratio Tesei figlio del q.[uonda]m Biagio da Vignanello d'anni 23
 Giuseppe Mattia Ziaco del q.[uonda]m Fran.[ces]co da Vignanello d'anni 22
 Alessandro Cecone figlio di Marco da Vignanello d'anni 23
 Dom.[eni]co Ilario Cecone figlio del q.[uonda]m Fran.[ces]co da Vignanello d'anni 22
 Dom.[eni]co Sebastiano Gaspare Petrone figlio del q.[uonda]m Ipolito da Vignanello d'anni 20
 Antonio Sacco figlio del q.[uonda]m Andrea da Vignanello d'anni 22
 Filippo Santi figlio di Bernardino da Vignanello d'anni 23
 Luca Gio:[vanni] Bat[tis]ta Soprani figlio di Giovanni da Vignanello d'anni 25
 Pietro Mastrangeli figlio di Giacomo da Vignanello d'anni 23
 Lorenzo Stefanucci figlio del q.[uonda]m Giacomo da Vignanello d'anni 27
 Michelangelo Serluca figlio del q.[uonda]m Stefano da Vignanello d'anni 24
 Atanasio figlio del q.[uonda]m Sebastiano Placidi da Vignanello d'anni 22
 Antonio Salvatorelli figlio del q.[uonda]m Salvatore dal Castel di Parano abitante in Vignanello d'anni 24
 Giorgio Butio figlio del q.uondam Pietro da Civ:sari [? ndr] abitante in Vignanello d'anni 21
 Camillo Stefanucci figlio del q.[uonda]m Giacomo da Vignanello d'anni 24
 Antonio Petrone figlio del q.[uonda]m Ovidio da Vignanello d'anni 23
 Dom.[eni]co Litij figlio di Biagio da Vignanello d'anni 24
 Prospero figlio di Carlo Loppi da Vignanello d'anni 21

Nota delli soldati venuti da Vignanello l'an. 1708

Dom.[eni]co di Biagio Litij che dice avere un occhio destro dal quale non vede
 – Oratio Basilij – *resta*
 †††† Filippo di Bernardino Andreasanti *parte*
 è fig.[lio] della balia
 – Domenico d'Ippolito Petroni – *resta*
 Michel'Ang.[elo] Serluca – *parte*

¹¹¹ AAV, ARM, 203 15.

dice d'esser solo, e di havere una sorella di anni 11 -, e due fr[at]elli più piccoli senza p[ad]re e m[ad]re

Luca di Giovanni Soprano *resta*

dice di havere il p[ad]re vecchio, e un altro fr[at]ello che tiene in affitto la mola di Vallerano

Cammillo Pietro di Giac.[om]o Stefanucci

dice d'esser sordo – *parte*

Gios[epp]e di Fran.[ces]co Ziaco. *Figlio di Madalena resta*

Ant.[oni]o d'Andrea Sacco *parte*

hà la bocca di lepre, e non s'intende parlare

Alessandr[o] di Marco Cecconi *parte*

dice d'esser solo, e di havere il p[ad]re vecchio.

Dom.[eni]co di Fran.[ces]co Ceccone *resta*

dice che è figlio unico

Atanasio di Bastiano Placidi *resta*

– Antonio Petroni *resta*

– Giorgio Bussi *resta*

– Prospero Croce di Carlo Loppi *resta*

≠ bastardo

– P[iet]ro Mastr'Angelo *resta*

≠ bastardo

– Ant.[oni]o Silvestrelli *parte*

è da Parrano e fa il calzolaro a Vignanello

Lorenzo Stefanucci *resta*

ch'è solo, e sta' p[er] pigliar moglie

[*tre parole incomprensibili barrate, n.d.r.*]

partono

1 Filippo di Belardino Santi; 2 Michel Angelo Serluca; 3 Camillo di Giacomo Stefanucci; 4 Antonio d'Andrea Sacco; 5 Alessandro di Marco Cerasoli; 6 Dom.[eni]co di Biagio Litij; 7 Antonio Silvestrelli

restano

Prospero di Carlo Loppi; Giorgio Bussi; Oratio Basilij; Domenico Petroni; Dom.[eni]co d'Ippolito Petrone; Pietro Mastr'Angelo; Luca Soprano; Giuseppe di Fran.[ces]co Ziachi; Lorenzo Stefanucci

Appendice 5

Nota de' cavalli da sella, e da basto che bisognano per gli Officiali del Regimento Ruspoli, in occasione che marciano a Faenza per ordine del Sommo Pontefice¹¹²

Sig. Tenente Colonnello de Roux cavalli quattro cioè due da sella e due da basto	4
Sei Capitani cavalli n.ro dodici	12
8. Tenenti cavalli n.ro otto	8
8. Alfieri cavalli n.ro otto	8
Sig. Sarg.te Mag.e Filiberto di Torè n.ro sei cavalli, tre da sella tre da basto	6
un Aiutante Mag.re [nota a margine sx pp emolum. del mag.re]	1
Sotto aiutante [nota come sopra]	1
16 Sargenti cavalli n.ro sedici	16
Otto forieri cavalli	8
Otto Cancellieri cavalli n.ro otto	8
Cappellano cavalli n. 1 [nota a margine sx portato via dal mag.re pp emolumento]	1
Chirurgo	1
Sotto Chirurgo	1
e pp il bagaglio di n.ro 560 soldati, cavalli da basto n.ro 45	45
tre altri cavalli da basto pp la monizione [nota a margine sx concessi ex gra. al Mag. re]	3
Totale n. 123 cavalli	123

1708 Itinerario della Marcia da Roma a Faenza del Regimento Ruspoli

Parte da Roma il Sig. Guisonel de Roux Ten.te Colonnello del Regg.to de' fanti di nova leva del Sig. March.e Ruspoli con numero sei cento otto soldati e numero 123 cavalli tra sella, e basti verso la città di Favenza doverà alloggiare nell'ifrascritti luoghi. Commandiamo però alle Comunità, che gli somministrano li soliti utensilij gratis, conforma alla lettera stampata

Tesoriere Generale di Nostro Signore, avvertendo non toccare li cavali della Posta

Datta in Roma li 28. ottobre 1708

Prima sera a 29. ottobre a Castel' novo

Seconda sera a. 30. d.o a Civita Castellana

Terza sera 31 d.o a Otricoli

Quarta sera prm.o Novembre a Terni

¹¹² AAV, ARM, 708 18 doc. senza numero.

Quinta sera a. 2. d.o a Terni si riposa

Sesta sera a. 3. d.o a Spoleto

Settima sera a. 4. d.o a Foligno

Ottava sera a. 5 a Gualdo si riposa

Nona sera a. 6. d.o a Gualdo

Decima a. 7. Novbre a Cantiano

Undecima a. 8. detto a Fossambruno

Duo decima sera 9. d.o Fano

Decima terza sera a. 10 d.o alla Cattolica

Decima quarta a. 11 d.o a Rimini

Decima quinta a- 12- d.o a Rimini si riposa

Decima sesta a. 13. d.o a Cesena

Decima ottava a. 14. d.o a Forlì

Decima nona a. 15 d.o a Favenza

Per ord.e espresso di N.ro Sig.re si fa sapere a Sig.ri Governatori o altri off.li delli sopradd.i Luochi che non mancheno di far trovar pranz. a tutti li cavalli et altro necessario per li sud.i off.li e soldati, dandoli a tall'eff.o ogni facultà di far prendere li cavalli da qualunque parte [?] etiam ecelca per detto serv.o essendo così la mente di Sua Santità

C. Bentivoglio Com.rio Gen.le

REGOLAMENTO

Per quel che si deve offeruare dalli Officiali Soldati di Nostro Signore nelle Marchie, e ne luoghi di Tappa sotto le pene &c.



CORNELIO BENTIVOGLIO d' Aragona Chierico della Res. Cam. e Commissario Generale dell' Armi.

LI Officiali Commandanti de Truppe di Nostro Signore terran mano, che nelle marchie i Soldati non abbandonino le loro Truppe, Commandando à gli Officiali, che faranno alla coda de Battaglioni, ò Squadroni, di non lasciarli sbandare per poterli hauere pronti, & vniti nelle occorrenze, e per evitare i furti, e i disordini, che succedano, quando i Soldati abbandonano i loro Corpi, incaricando alli Officiali sudetti di riunir subito à i loro Corpi, quelli che faranno necessariamente, Obligati à tratteneruoli per qualche tempo diuini.

Arriuato alla Tappa si farà mettere le Truppe in Battaglia, e si proibirà à Soldati, sotto le pene espresse, ne gli Ordini di non eccedere ne contrariare à medesimi.

Si proibirà sotto le medesime pene à tutti li Officiali Forieri &c. di non contener in denaro con le Community, e particolari per le vetture, che faranno necessitate per il trasporto de' Soldati, che cadessero ammalati nelle marchie, e non potranno obligare le dette vetture, à far più d'vna Tappa, se non in caso che fosse impossibile il ritrouarle ne luoghi doue douranno alloggiare, quale impossibilità si farà collare per scrittura publica, per evitare ogni maggior aggrauo à luoghi di Tappa supponendoli, che li Officiali Maggiori non sijnno capaci di simili sopra accennate balfezze.

Li Officiali faranno incaricati di tener mano acciò i Soldati si contenghino in vn'vnta disciplina, e perciò douranno procurare di eultare tutti i di foridini, & eccessi, e castigarli seueramente facendo sodisfare in denaro da Soldati delinquenti tutto quello, che potesse esser rubbato, non elimendo però i delinquenti dalle pene che douranno patire.

Auanti di partir dalla Tappa l'Officiale Commandante farà mettere in Battaglia il suo Corpo, e farà fare vn proclama per sapere se qualche abbitante del luogo è stato aggrauato da Soldati, e refali la giustitia douuta, si farà fare vna dichiarazione autentica dalli Officiali de luoghi di Tappa, che gli Ordini di Nostro Signore sono stati eistramente eseguiti, e ne farà vna reciproca alli Officiali del publico. Se si trouasse renitenza ne li luoghi di Tappa nell'obbedire à gli ordini di Nostro Signore, il Commandante delle Truppe farà fare vn processo verbale dal suo Cancelliere, autentico da Testimoni, e lo trasmetterà à Monsignor Commissario Generale dell' Armi acciò facci procedere il douuto castigo à Consumaci.

Si disporrà subito arriuato alla Tappa vna guardia proporzionata alla forza del Corpo, che è in Marchia alla disposizione dell'Officiale Commandante acciò possa accorrere à disordini, che potrebbero succedere, carcerar anche delinquenti, trasportando legati alla testa delle Truppe i Soldati secondo la qualità de' delitti, e consegnando alle Carceri del Prencipe, li abitanti con incaricate alli Officiali de luoghi di Tappa di non poterli rilasciare, senza prima hauere riceuuto gli Ordini di Monsignor Commissario Generale dell' Armi.

Gli Officiali, e Soldati non douranno preterder e da particolari, doue faranno alloggiati meate di più di quel che vien disposto da gli ordini Generali di Nostro Signore.

Essendoli degnata Sua Santità di somministrare alli Officiali tanto di Caualleria come di Fanteria, oltre le paghe stabilite, il foraggio come dalla qualignona nota viene espresso; Nostro Signore comanda à tutti li Officiali di douer allestire i loro Equipaggi acciò senza dilazione ne scusa sijnno in istato di parti in Marchia ad ogni minimo cenno frà il termine di giorni quindici per accertare il buon feruizio di Nostro Signore.

Caso che per morte, ò malattia di qualche Cauallo di Equipaggio, qualche Officiale fosse necessitato à preualersi di qualche Cauallo ne luoghi di Tappa le Community, e luoghi gli si somministreranno, e l'Officiale farà tenuto à pagar le giornate al prezzo corrente de medesimi luoghi.

CAVALLERIA.

Colonello	Num. 12.
Tenente Colonello	Num. 8.
Sargente Maggiore, e Capitani per ciaschedano	Num. 6.
Capitano Tenente	Num. 5.
Luogo Tenente	Num. 4.
Corneta	Num. 3.
Vicetenente	Num. 2.
Capellano	Num. 1.
Chirurgo	Num. 1.

FANTERIA.

Colonello	Num. 10.
Tenente Colonello	Num. 6.
Sargente Maggiore, e Capitani, e Capitan Tenente	Num. 4.
Tenenti	Num. 2.
Alfiere	Num. 2.
Capellano	Num. 1.
Chirurgo	Num. 1.

Dato in Roma questo di primo Ottobre 1708.

C. Bentiuoglio Commissario Generale.

Gio: Battista Cossa Segretario.

*Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna, Bandi Raccolta Merlani**Regolamento per la marcia**Adì 4. Nov.[mb]re 1708*

Nota de' soldati, che sono presentem[en]te in Roma, tanto vec=/chi, che novi, di quelli marchiati à Faenza, et altri luoghi/ come anco de' soldati che si ritrovano in Ferrara, Bologna, Fort'Urbano, e Ascoli e p[ri]ma¹¹³

Truppe di stanza a Roma comprese le prime piane	Forza
sei compagnie vecchie	687
Reggimento Colonna inclusi i granatieri	1089
Reggimento Serlupi inclusi i granatieri	900
Reggimento Franchi de' Corsi inclusi i granatieri	450
Reggimento Falconieri inclusi i granatieri	980
Compagnia colonnella del Reggimento Ruspoli	110
Granatieri del Reggimento Marsili	30
Compagnia de Soldati in luogo de' Corsi a S. Salvatore in Lauro	110
Corazze vecchie di Termini	94
Dragoni del Sergente Generale Balbiani	512
Corazze del Sergente Generale d'Aultan [<i>sic</i>]	850
Totale a Roma	5.822
Soldati marchiati a Faenza	Forza
Granatieri del Reggimento Marsilii	323
Reggimento d'Avignone	527
Reggimento Dragoni Albani	864
Compagnia Dragoni Mossin	39
Reggimento San Martino inclusi i granatieri e prime piane	1.100
Reggimento Ruspoli inclusi granatieri e prime piane	608
Totale a Faenza	3.461

¹¹³ BOPAA, doc. 2-10-146.

Truppe ai confini del Lazio				1.642
Rieti Rgt. Cerruti	100	Viterbo e Ponte	250	
Rieti Rgt. Serlupi	200	dell'Abbadia in circa		
Velletri	100	Sermoneta	130	
Ceprano	100	Paliano	237	
Terracina	100	Coll'alto	80	
Arsoli e altri lochi	160	S. Felicità	55	

Il numero delli soldati, che si mettono à Ferrara, Bologna, Fort'Urbano, e Faenza per ponerli giusti è necess.o haverne lo stato mese per mese in Computisteria

Ristretto

In Roma	n.° 5822
Marciati a Faenza	n.° 3461
Truppe ai confini del Lazio	n.° 2422
A Fermo	n.° 300
In Ascoli	n.° 500
A Ferrara nel mese di luglio 1708	n.° 8000
A Bologna	n.° 2000
A Fort'Urbano	n.° 1000
A Faenza prima delle marce	n.° 800

In tutto	n.° 23.505

Appendice 7

Composizione alla partenza da Roma 29 ottobre 1708

La consistenza numerica degli uomini del reggimento Ruspoli ci è fornita con precisione dal documento precedente (110 comprese le *prime piane* per la Compagnia Colonnella, e 608 per le altre Compagnie che intrapresero la marcia verso Faenza). La composizione è completata con le informazioni riportate nella pergamena nel più volte citato quadro di Alessandro Piazza e da altri documenti.

Stato Maggiore		
Colonnello: Sig. Don Bartolomeo Ruspoli		
Tenente Colonnello: Sig. Conte Guisonel De Roux		
Sergente Maggiore: Sig. Filiberto di Torè		
Aiutante Maggiore: Sig. Giacomo di Baumont		
Sotto Aiutante Maggiore: Sig. Domenico Flamini		
Chirurgo: Nicola Gamba; Sottochirurgo; Cappellano		
Uomini rimasti a Roma		
Caporale Bonifatii	Soldati	Biagio Barberi
Tamb. Francesco Magri	Ant. Maria Lazzarini	Giovanni Del Pozzo
Tamb. Seb. Manuchetti	Francesco Cerruti	Antonio Signorini
Sold. Giuseppe Vitale	Santi Fratone	Andrea Salvetti
Sold. Andrea Gomes	Stefano Christiano	Girolamo Salvatore

Organico delle Compagnie										
Compagnie	Cap.	Ten	Alf	Serg.	Fur.	Canc.	Tamb.	capor	soldati	totale
Colonnella	1	1	1	2	1	1	2	4	96	110
Ten. Col.	-	1	1	2	1	1	2	4	64	76
Maggiora	-	1	1	2	1	1	2	4	64	76
Eugeni	1	1	1	2	1	1	2	4	64	77
Bastoni	1	1	1	2	1	1	2	4	64	77
Du Pasquier	1	1	1	2	1	1	2	4	64	77
Moncada	1	1	1	2	1	1	2	4	64	77
Verdellin	1	1	1	2	1	1	2	4	64	77
Granatiera	1	2	1	2	1	1	2	4	64	78
Totale	7	10	9	18	9	9	18	36	608	725

Compagnia Colonnella
(di stanza a Roma come da Regolamento concordato)

<i>Capitano</i>	1	Conte Mario Capizucchi
<i>Tenente</i>	1	Cav. Giovan Francesco Pescitelli
<i>Alfiere</i>	1	Conte Giovan Battista Giuliani
<i>Sergenti</i>	2	Domenico Guardiglia
		Eracle Rosati
<i>Furiere</i>	1	Giuseppe Nicolosi
<i>Cancelliere</i>	1	Carlo Pieri
<i>Tamburini</i>	2	?
<i>Caporali</i> (conteggiati 4)	4	Giovanni Antonio Manzolini
		Stefano Giovannini
		Domenico Antonio de Vue
		Giacomo Drelli
		Pier Gentile ?

Compagnia Tenente Colonnella

<i>Tenente</i>	1	Nicolò Orsini
<i>Alfiere</i>	1	Andrea Castellucci
<i>Sergenti</i>	2	Giovanni Cenni o Cervini
		?
<i>Furiere</i>	1	Tullio Ludovisi
<i>Cancelliere</i>	1	Giovanni Durastante
<i>Tamburini</i>	2	Filippo Agliati
		Giovanni Calderoni
<i>Caporali</i>	4	Federico Carloni
		Angelo Laurenti
		Giuseppe Rirzaghi o Rizzaglia

Compagnia Maggiore

<i>Tenente</i>	1	Alessandro Guyot
<i>Alfiere</i>	1	Lorenzo de Domo
<i>Sergenti</i>	2	Giacomo Vinciguerra
		Pre d'Arcon
<i>Furiere</i>	1	Alessandro Fusti

<i>Cancelliere</i>	1	Ercole Maccioni
<i>Tamburini</i>	2	?
<i>Caporali</i> (conteggiati 4)	4	Angelo Marzial Testa
		Marc'Antonio Sinij
		Gio. Antonio Ramaccini
		Lorenzo Toderini
		Gio. Ant. ?

Compagnia Eugeni

<i>Capitano</i>	1	Cavalier fra Orazio Eugeni
<i>Tenente</i>	1	?
<i>Alfiere</i>	1	?
<i>Sergenti</i>	2	Alessandro Ceccarelli
		Francesco Antonio Vincenti
<i>Furiere</i>	1	?
<i>Cancelliere</i>	1	?
<i>Tamburini</i>	2	?
<i>Caporali</i>	4	Filippo Bueppe
		Alberto Ambrosini
		Pietro Sobre
		Gio. Batta de Cavalieris

Compagnia Bastoni

<i>Capitano</i>	1	Cavalier fra Armideo Bastoni
<i>Tenente</i>	1	Andrea Tartarini
<i>Alfiere</i>	1	Pietro Buccelli
<i>Sergenti</i>	2	Antonio Resta
		Bartolomeo dell'Osso
<i>Furiere</i>	1	Francesco Venturini
<i>Cancelliere</i>	1	Ferdinando Maria Natti
<i>Tamburini</i>	2	?
<i>Caporali</i> (conteggiati 4)	4	Vincenzo Leoni
		Pietro Maria Pompili
		Giacomo Cossia
		Pompeo Benincasa
		Innocenzo Miliati

Compagnia Dupaschier

<i>Capitano</i>	1	Federico Dupaschier (o Du Pasquier)
<i>Tenente</i>	1	Conte Muzio Tavolioni
<i>Alfiere</i>	1	Conte Nicola Ruffini
<i>Sergenti</i>	2	?
<i>Furiere</i>	1	Francesco Venturini
<i>Cancelliere</i>	1	Ferdinando Maria Natti
<i>Tamburini</i>	2	?
<i>Caporali</i> (conteggiati 4)	4	Vincenzo Leoni
		Pietro Maria Pompili
		Giacomo Cossia
		Pompeo Benincasa
		Innocenzo Miliati

Compagnia Moncada

<i>Capitano</i>	1	Cavalier Raimondo Moncada
<i>Tenente</i>	1	Antonio Levani
<i>Alfiere</i>	1	Giacomo Benedetti
<i>Sergenti</i>	2	Salvator Santucci
		?
<i>Furiere</i>	1	?
<i>Cancelliere</i>	1	?
<i>Tamburini</i>	2	?
<i>Caporali</i>	4	?

Compagnia Verdellin

<i>Capitano</i>	1	Cavalier Antonio Verdellin o Verdellini
<i>Tenente</i>	1	Nicola Midelbergh o Midelburg
<i>Alfiere</i>	1	Pierre de Ghiramar o Giunteman
<i>Sergenti</i>	2	Salvator Santucci
		Vincenzo Leoni
<i>Furiere</i>	1	Gerolamo Astolfi
<i>Cancelliere</i>	1	Andrea Altigieri
<i>Tamburini</i>	2	Pietro Parini
		Angelo Masini

<i>Caporali</i>	4	Nicola Flamini
		Domenico Luchini
		Giuseppe Mazzoni
		Fran. co Moretti

Compagnia Granatiera

<i>Capitano</i>	1	Franco Stefanoni
<i>Primo Tenente</i>	1	Don Girolamo Agosti
<i>Secondo Tenente</i>	1	Giovanni Antonio Giusti
<i>Alfieri</i>	1	?
<i>Sergenti</i>	2	Domenico Bussi
		?
<i>Furiere</i>	1	?
<i>Cancelliere</i>	1	?
<i>Tamburini</i>	2	?
<i>Caporali</i>	4	?

Appendice 8

Biografie di alcuni ufficiali

BASTONI o BASTONE Armideo o Amadio ascolano entrato nell'Ordine dei Cavalieri di Malta il 13 dicembre 1702; figlio di Giacinto. La famiglia Bastoni di Ascoli era legata da rapporti matrimoniali con le famiglie più in vista della città. Oltre ad Armideo entrò nell'Ordine il 18 aprile 1661 anche un altro rappresentante della famiglia, Emidio. Armideo morì a 78 anni e fu probabilmente sepolto nella chiesetta di S. Giovanni ad Templum della Commenda Ascolana dell'Ordine, onorato con una lapide non più esistente [notizie tratte da GARFAGNA 2004].

CAPIZUCCHI, Mario (1681 - 23 dicembre 1758): figlio di Alessandro Marescotti Capizucchi e della sua seconda moglie, Prudenza Gabrielli, fratellastro di Francesco Maria. A seguito del testamento del padre, assunse il cognome e l'eredità Capizucchi. Sposò Cassandra dei marchesi Sacchetti il 22 febbraio 1705; ebbe tre figli, Prudenza, Alessandro e Maria Giacinta.

DE ROUX de Guissonel, Issac

Mémoire présentée à Son Eminence Monseigneur le cardinal Légat à Ferrare, et à Monseigneur Imperialj vice-légat ... Par Isaac de Roux Sieur de Guisonel:

Il était entré dans les Gendarmes de la Garde du Roi lorsque commença la guerre de quatre vingt huit qu'il fut fait Lieutenant dans le Regiment des Dragons Second Languedoc par son brevet du 16.^e 9.^{bre} 1688.

Un'an après il fut fait Capitaine comme il parait par la comission du seize novembre 1689 au même regiment, le Roi ayant d'un regiment de dix, et sept Compagnies fait deux Régiments qui furent celui de Ganges, et celui cy Second Languedoc en faisant l'augmentation de sept Compagnies, il y servit pendant toute l'autre guerre de quatre vingt huit jusques à la paix de Risvisch que le susd. Regiment fut incorporé dans celui de Verac ou il a servi jusques a l'arrivée de Monseigneur Duc de Vendôme en Italie, qui'l a servi en qualité d'Aide de Camp general jusque apres le passage des troupes alemandes en Piedmont qu'il est allé par congé du susd. Seigneur de Vendôme pour ses affaires en Languedoc, et dela en lour on après luy avoir donné des esperances certaines d'un Regiment il à quitté ne voulant plus servir faute d'un advancement proportionné a ses services

[AAV, Lettere da Ferrara, faldone 133].

EUGENI, Orazio ascolano entrato nell'Ordine dei Cavalieri di Malta il 14 dicembre 1702. Il padre era il Conte Alessandro e la madre Contessina Bourbon dei Marchesi di Monte Santa Maria. Castellano di Ascoli dal 1733¹¹⁴.

MONCADA, Raimondo di Monforte San Giorgio (Messina) entrato nell'Ordine dei Cavalieri di Malta il 23 Novembre 1700, battezzato il 15 novembre 1688.

RUSPOLI, Marchese Bartolomeo (Roma, 25 agosto 1697 - Vignanello, 21 giugno 1741):

¹¹⁴ MARCHESI 1735, p. 192.

Figlio secondogenito di Francesco Maria, allora Marchese di Cerveteri e Conte di Vignanello, e di Isabella Cesi dei Duchi di Acquasparta, al momento della nomina a Colonnello del Reggimento Ruspoli aveva 11 anni. Bartolomeo Ruspoli nacque a Roma il 25 agosto 1697, figlio di Francesco Maria Marescotti Ruspoli, primo principe di Cerveteri, e di Isabella Cesi, dei duchi di Acquasparta. Pronipote di Papa Innocenzo XIII, fu pronipote anche del cardinale Bernardo Maria Conti per parte di madre. Entrato nella prelatura romana quale protonotario apostolico nel 1718, venne investito dell'Ordine di Malta come cavaliere. Nominato quale governatore del conclave che si tenne nel 1721, la sua solerzia in questo incarico fu tale che il nuovo Papa eletto, Innocenzo XIII, lo nominò suo Segretario del Memoriale in quello stesso anno. Segretario della sacra congregazione della Propaganda Fide dal 1724, lasciò Roma insoddisfatto dell'andamento politico della città nel 1728, abbandonando di conseguenza i propri incarichi.

Il 26 giugno 1725 ricevette gli ordini minori e tornò a Roma il 2 ottobre 1730 in occasione del concistoro nel quale venne eletto cardinale diacono. Il 5 ottobre 1730 ricevette la berretta cardinalizia ed il 22 novembre di quello stesso anno la diaconia dei Santi Cosma e Damiano con dispensa per non essere ancora stato ordinato sacerdote (che ottenne il 14 dicembre 1730).

Nominato cardinale protettore dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini e dei Monaci di Montelibano nel 1738, già dal 1731 era stato nominato Gran Priore del Sacro Militare Ordine di Malta a Roma. Nel 1740 partecipò al conclave che elesse Papa Benedetto XIV.

Il cardinale Ruspoli morì il 21 maggio 1741 alle 21:00 presso Palazzo Ruspoli a Vignanello dopo una lunga malattia che l'aveva costretto a ritirarsi in campagna. La sua salma venne temporaneamente sepolta nella collegiata di Vignanello ed il 12 luglio 1743, secondo la volontà da lui stesso espressa nel suo testamento, venne trasferito nella chiesa dei cappuccini dell'Immacolata Concezione a Roma ove ancora oggi si trova e dove sono visibili le sue armi cardinalizie.

Appendice 9

11 gennaio 1709

Nota dello speso per il vestiario de' Granatieri del regg.¹⁰ Ruspoli e per le camisciole de' Soldati dello stesso Regg.¹⁰, come appo:¹¹⁵

Per palmi 14 panno giallo	3:95
Canne 3 1/8 di saja francese per fodera	1:40
Canne 1 tela di Cento per fodera de' calzoni	22 1/2
Dozzena una e mezzo di bottoni	13 1/8
Gallone largo per alamari, e stretto per bordo	1:05
Fattura del giustacore e calzoni	1:20
Per tanti spesi per le camisciole de Granatieri	1:81
Canne 1 1/8 di saja di Regno a spina	1 1/8
Canne 1 1/8 di tela di Cento	34
Dozzine 2 1/2 bottoni	11 1/8
Fattura d'una di dette	:35
Per un paro di scarpe	70
Un paro di calzette	45
Cappello bordato d'argento	1
Fibie per scarpe	04
Camiscie 2	80
Berrettone di panno guarnito con pelle d'orso, gallone di seta e fiocco simile	1:97
Crovatta di taffettano nero	22 1/2
Sciabla	1:30
Accetta	36
Granatiera, e Padrona di vacchetta	1:56 1/2
Per Batticulo di vitello scamosciato con trè cinture per Padrona, Granatiera, Portafiasca, Portafucile e Fodera d'accetta	
Fiasca di sola	40
Martellina	
Portamiccio	
Per ciaschedun Granatiere	19:60
Che num. 62 di essi à # 19:60 per ciascheduno sono	1215:20

115 ASR, Soldatesche e Galere B. 324.

Per li 2 habiti de Sergenti, guarniti con alamari di galloni d'argento con un poco di seta torchina et altri finimenti	
Per detti due habiti	57:64
Per li due habiti del Foriero e Cancelliero con loro finimenti	26:58
Per quattro habiti à quattro Caporali guarniti con gallone di seta con argento, e loro finimenti	77:98
Per due Habiti a due Tamburrini, di panno rosso foderati di saia torchina, guarniti con passamano torchino alle cuciture, mostre di felbone, scarpe, Cappelli bordati con oro, fibie, sciabile, Batticuli, camigie n° 4, due casse per tamburi, 2 portadette, et altro	45:0
Per la dobla di regalo a n° 62 Granatieri, 2 Sergenti, Foriero, Cancelliere, 4 Caporali, e 2 Tamburrini	216

Il Sig. Collaterale Quintiliano Valenti potrà far buono il prezzo delle camisciole e stivaletti di terliccio fatti fatti dal Sig. Colonnello *Ruspoli* per servitio non solo de Granattieri, ma di tutto il suo Regimento, non essendo le sudette robbe comprese nel suo obbligo, et havendone havuto ordine da Noi in conformità della mente di N.S.

27 gennaio 1709 Firmato C. Bentivoglio Comm.^{rio} Gen.^{le}

Per n° 587 camisciole di saja di Regno a spina à # 1:81 l'una, come d'accordo, sono
1062:47

Per n° 530 stivaletti di Terliccio con loro fettuccia di filo e traversa sotto à d. 35 il paro
185:50

D. Bartolomeo Ruspoli Colonnello

Appendice 10

*Conto dell' Ill.mo et Ecc.mo Sig.re Marchese Colonnello Bartolomeo Ruspoli del-
li lavori fatti da me Girolamo Giacobbi Pittore, et indoratore. Adì 23 agosto
1708*¹¹⁶

Per avere disegnato, e dipinto le bandiere con arme di Sua Santità, e di Sua Ecc[ellen].za con altri ornamenti attorno tutte di oro fino sopra li taffettani rossi arme di Sua Santità con targa scartocciata con fronde frappate, triregno, chiave, stole, e cordoni con impresa di Sua Santità tutta di oro a mordente a olio alta palmi 6 1/4 larga palmi 4 1/2

1 Per avere disegnato, e date due mani di colla, e due mano di mordente a olio per parte a quattro arme di Sua Ecc.[ellen]za nelle quattro cantonate di detta bandiera con ornam.[en]to attorno con fronda frappata alle sud.[ett]e quattro arme di Sua Ecc.[ellen]za alta pp ciaschedun' arme palmi 2 1/3 larga palmi 2 7/12 con filetti attorno, che attaccano con le sud.[ett]te fronde che fanno ornamento a tutta d.[ett]a bandiera con fioretti in mezzo di detti filetti, che sono con il medemo filetto, che fanno ornamento attorno e dipinto sopra l'oro a olio l' arme di Sua Santità e le quattro arme di Sua Ecc.[ellen]za, e li altri ornamenti tanto di oro, come di fattura di una facciata importano scudi 12:50

Per avere disegnata, e dato di colla, mordente, indorata, e dipinta l'altra parte come sopra della medema misura, e fattura come sopra scudi 12:50

2 Per altra bandiera rossa disegnata, e data di colla, e mordente a olio indorate, e dipinte come sopra l' arme di Sua Santità, e le quattro di Sua Ecc.za con l'ornamenti, e filetti fatti a dette bandiere di taffettano sono alte palmi 8 3/4, larghe palmi 10 scudi 12:50

Per avere fatto il med.mo dall'altra parte fatte come sopra dell'istessa fattura e misura 12:50

Altre due bandiere identiche chiamate 3 e 4

5 Per averne fatta un'altra bandiera bianca nomata la Colonnella disegnata, e data di colla, e mordente a olio indorata, e dipinta come sopra l' arme di Sua Santità, e le quattro di Sua Ecc.za con ornamenti nelli mezzi di tutte quattro con imprese di Sua Santità, et ornamenti attorno di monti, e stelle accresciute di più dell'altre quattro delle sopradette scudi 14

per avere fatto il med.mo dall'altra parte scudi 14

6 per avere dato una mano di cenerino, e due mano di torchino a olio a dieci tamburri con arme di Sua Ecc.za, con targa, corona e impresa di Sua Ecc.za con trofei tutti di oro, e fondo torchino, e otto altri tamburri dipinti di chiaro oscuro giallo dell'istesso disegno, e fattura come sopra, e fondi torchini con avervi dato sopra la vernice all'indiana a tutti dieci tamburri uno per l'altro tanto di pittura, come di vernice e torchino a olio pp ciascheduno scudi uno e baiocchi ottanta, che tutti dieci assieme fanno la somma di scudi 18

Per aver raschiata, e ripulita n. 14 sergentine da capitano, con averci dato due mani di negro e poi la vernice all'indiana di sopra in tutto 4:90

(Il conto è tassato da Gio: Batta Contini)

¹¹⁶ AAV, ARM, FGR 45.

BIBLIOGRAFIA

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio di Stato di Roma (ASR), Fondo “Soldatesche e Galere”.

Archivio Apostolico Vaticano (AAV).

Archivio Ruspoli-Marescotti (ARM) (in AAV).

Filze di Giustificazioni di Roma (FGV) (in ARM).

Biblioteca Oliveriana Pesaro - Archivio Albani (BOP AA).

FONTI A STAMPA

BONAZZI DI SANNICANDRO Francesco, *Elenco dei Cavalieri del S.M. Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme*, Parte I, Libreria Detken & Rocholl, Napoli 1897, pp. 137-266.

GIUSTINIANI Lorenzo, *Dizionario geografico-ragionato del Regno di Napoli*, Vol. IX, Angelo Trani, Napoli 1835.

GRASSI Giuseppe, *Dizionario militare italiano*, Società Tipografico Libreria, Torino 1833.

MARCHESI Giorgio Viviano, *La Galeria dell'onore ove sono descritte le segnalate memorie del sagr'ordine militare di s. Stefano p. e m. e de' suoi cavalieri colle glorie antiche, e moderne dell'illustri loro patrie, e famiglie dentro, e fuori d'Italia*, Fratelli Marozzi, Forlì 1735.

MORONI Gaetano, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, Vol. XXXV, Tipografia Emiliana, Venezia 1840-1861.

OTTIERI Francesco Maria, *Istoria delle guerre avvenute in Europa e particolarmente in Italia per la successione alla Monarchia delle Spagne dall'anno 1696 all'anno 1725. Scritta dal conte e marchese Francesco Maria Ottieri accademico della Crusca*, I, III, Stamperia di Rocco Bernabò, Roma 1756.

VALESIO Francesco, *Diario di Roma*, Vol. IV, (1708-1710), Ristampa dell'edizione del 1745 a cura di Gaetana Scano, Longanesi, Roma 1977.

STUDI

ALES Stefano, *Insegne Militari preunitarie italiane*, Stato Maggiore dell'esercito - Ufficio Storico, Roma 2001.

BOERI Giancarlo, BRANDANI Massimo, «L'esercito pontificio nel 1708-1709, I: Fanteria», in *Panoplia*, fasc. VI, 1991.

BOERI Giancarlo, BRANDANI Massimo, «L'esercito pontificio nel 1708-1709, II: Cavalleria», *Panoplia*, fasc. VII, 1991.

BOERI Giancarlo, BRANDANI Massimo, GIACOMONE PIANA Paolo, GRATTARO-LA Maurizio, VELA Roberto, *L'Esercito Pontificio nel 1708-1709. La Guerra di Comacchio e di*

Ferrara, Soldiers Shop Publishing, Bergamo 2020.

DA MOSTO Andrea, «Milizie dello Stato Romano 1600-1797», in *Memorie Storiche Militari*, X, 1914, pp. 390-405.

GARFAGNA Bernardo, *Il lambello, il monte e il leone. Storia e araldica della Città di Ascoli e della Marchia Meridionale*, Librati, Ascoli Piceno 2004.

GIANGOLINI Luca, *Le Armi del Papa. L'esercito pontificio tra burocrazia curiale e nobiltà (1645- 1740)*, Tesi di dottorato in storia, antropologia, religioni, XXXI ciclo, Università La Sapienza di Roma, A.A. 2017/2018.

«L'esercito pontificio nel XVII secolo fino alle riforme del 1792-1793», *Studi Storico Militari*, 1985 (1986), pp. 555-664.

ILARI Virgilio, BOERI Giancarlo, PAOLETTI Ciro, *Tra i Borboni e gli Asburgo, le armate terrestri e navali italiane nelle guerre del primo Settecento (1701-1732)*, Nuove Ricerche, Ancona 1996.

MUGNAI Bruno, «La Guerra di Comacchio 1708», *Studi Storico Militari*, 1999 (2000), Roma 1999 (2000), pp. 369-389.

SIMEONI Luigi, «La difesa dello Stato Pontificio», *Memorie intorno a Luigi Ferdinando Marsili pubblicate nel secondo centenario dalla morte per cura del Comitato Marsiliano*, Regia Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Nicola Zanichelli, Bologna 1930, pp. 115-116.

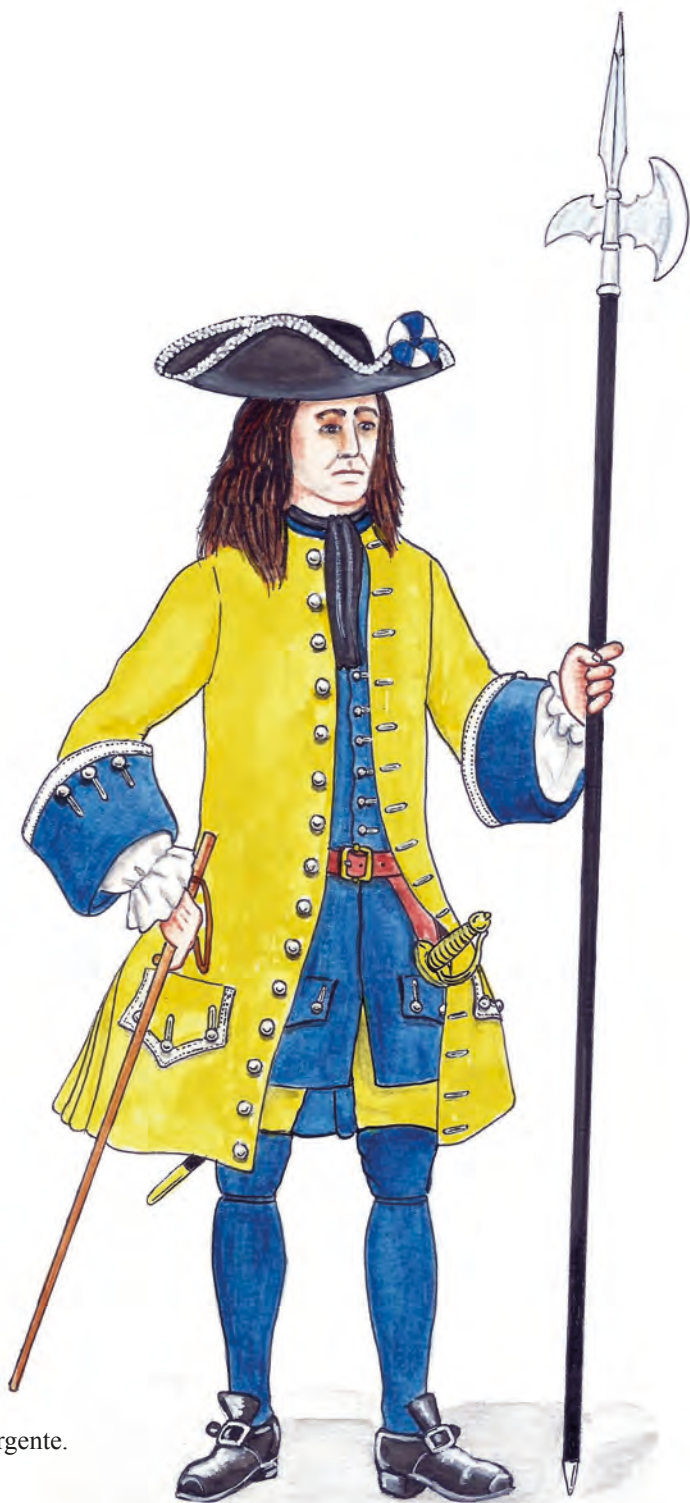
STOYE John, *Marsigli's Europe 1680-1730. The Life and Times of Luigi Ferdinando Marsigli, Soldier and Virtuoso*, Yale University Press, Yale 1994.

Reggimento Ruspoli 1708,

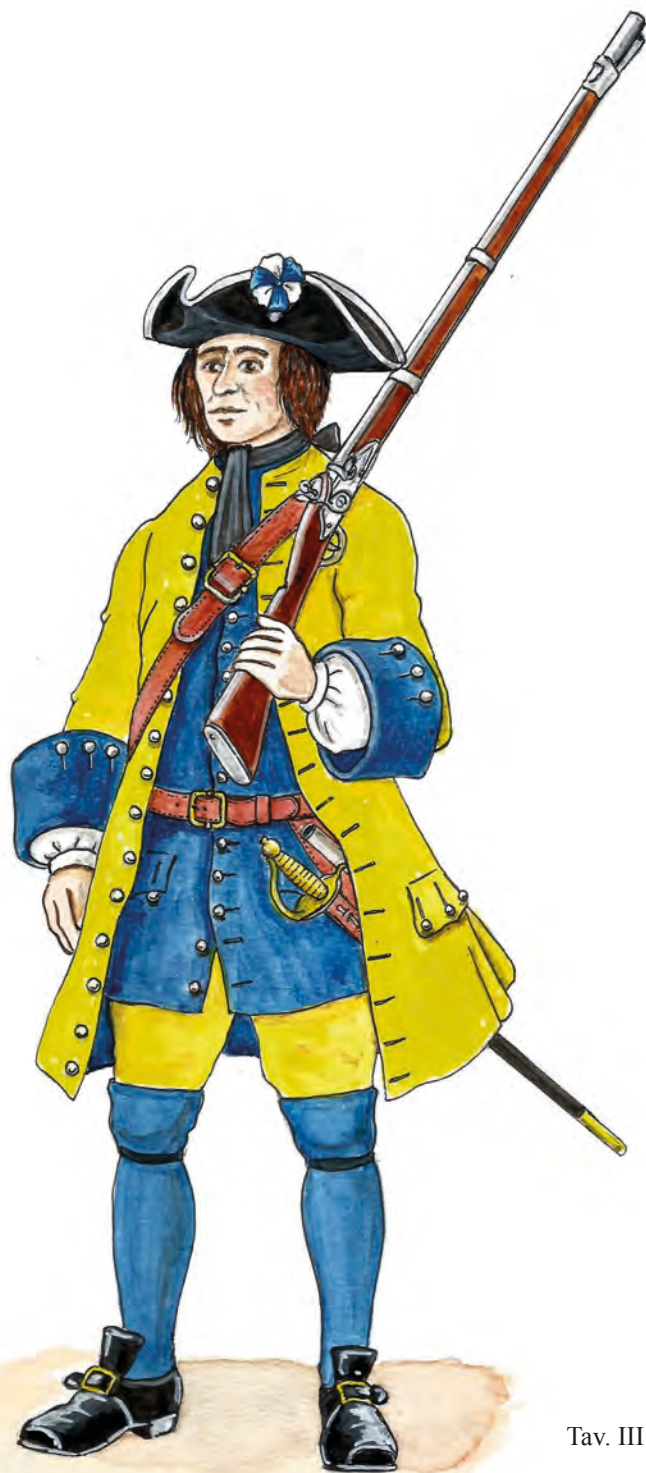
Tavole di R. Vela,
ricostruzione grafica G.C. Boeri – M. Grattarola.



Tav. I – Ufficiale.



Tav. II – Sergente.



Tav. III – Fuciliere.

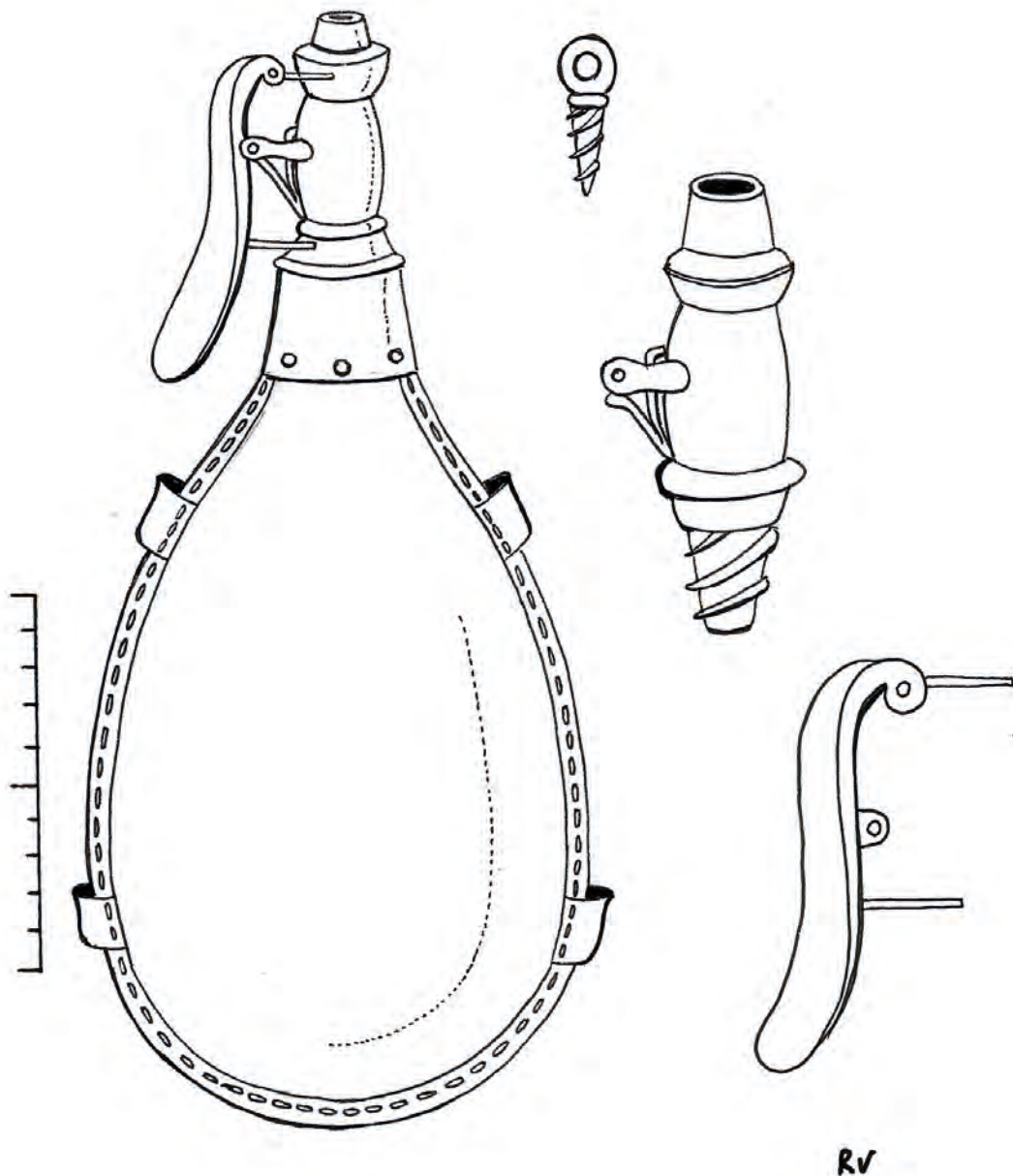


Tav. IV – Granatiere.

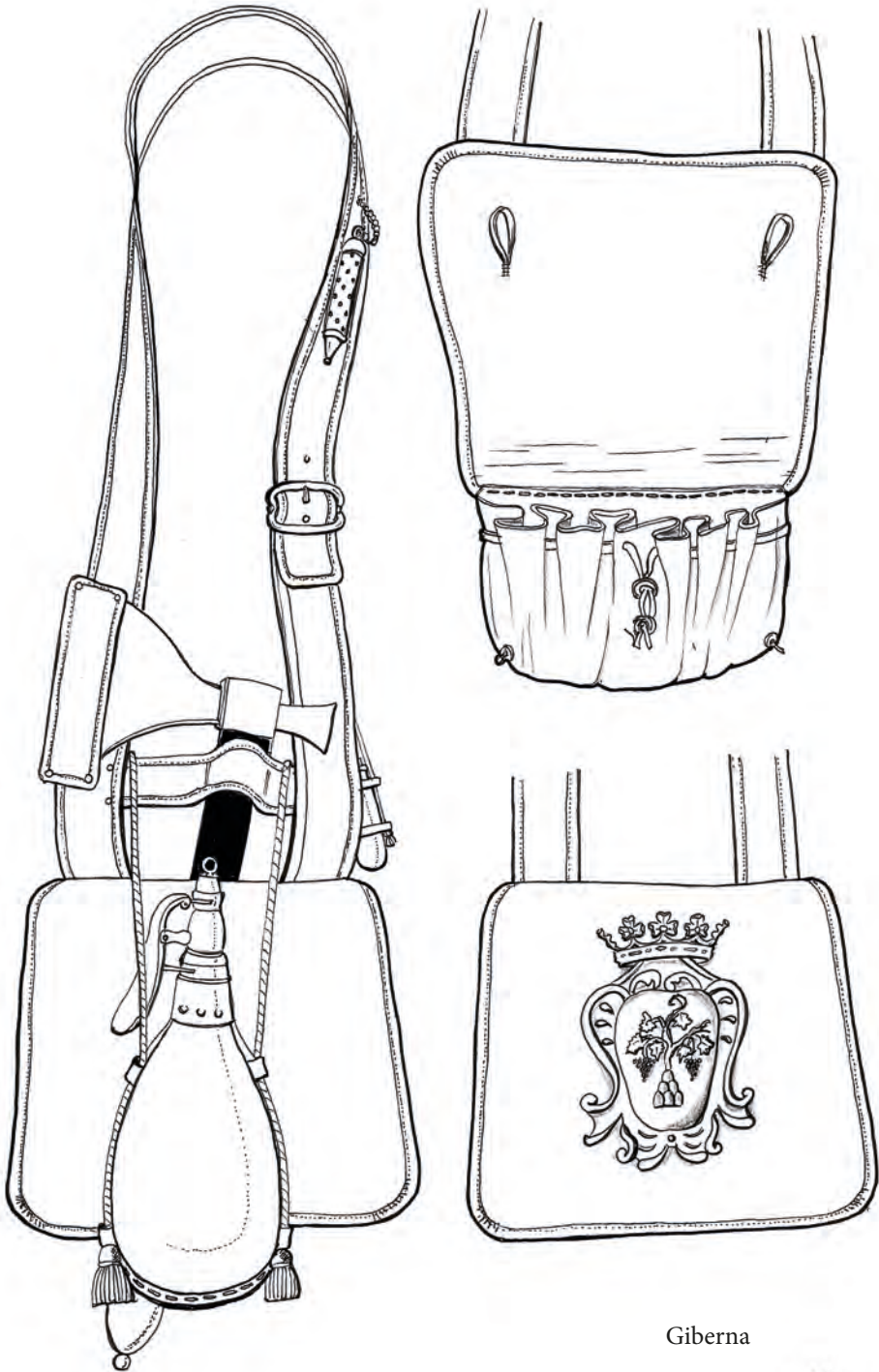


Tav. VI – Stemma araldico.

Tav. V – Tamburo.



Tav. VII – Fiasca da polvere.



Giberna

AV



Armatura equestre realizzata nel 1548 a Norimberga dall'armaiolo Kunz Lochner (1510-1567)
per Giovanni Ernesto Duca di Sassonia-Coburgo (1521-1553).
Rogers Fund (1932), Metropolitan Museum, CC0. Public domain

Storia Militare Moderna

Articoli / Articles

- Villalar colofón: ¿de una guerra, de una revolución o de una revuelta?, por ENRIQUE MARTÍNEZ RUIZ
 - La guerra nelle opere di Giovanni Botero, di CHIARA SILVAGNI
- Albuquerque at Malacca, 1511; Yermak in Siberia, 1582. The amphibious charge to global empires, by VLADIMIR SHIROGOROV
 - La costruzione dell'Armada del Mar Océano a Napoli nel Seicento: dalle galere ai galeoni e vascelli, di MARIA SIRAGO
- Cristiano IV di Danimarca-Norvegia (r. 1588-1648). Potere navale e diplomazia nell'Europa del Nord, di STEFANO CATTELAN
 - The Brandenburg Navy. Construction of a Fiction, by MARKO RICHTER
- Le relazioni del Marchese Villa e la poliorcetica all'assedio di Candia, di ROBERTO SCONFIENZA
- Revisione dell'articolo Fortificazione campale e ordini di battaglia (NAM, 2, fasc. 7, 2021), di ROBERTO SCONFIENZA
 - La tripulación de la escuadra de Sicilia: la gente de cabo en tiempos de Carlos II, por MARÍA DEL PILAR MESA CORONADO
 - La cattura della Padrona di Biserta tra Elba e Piombino: quattro cimeli conservati al Museo Nazionale del Bargello, di MARCO MERLO
 - Il reggimento Ruspoli nella 'Guerra di Comacchio' 1708-09, di G. BOERI e M. GRATTAROLA
 - La battaglia di Belgrado, 1717, di ADRIANO PAPO
- 'Bringing the divided Powers of Europe nearer one another'. The Congress of Soissons, 1728-30, by FREDERIK DHONDT
- Un penseur géostratégique avant la lettre: le baron de Tott, par FERENC TÓTH
 - I cannonieri guardacoste di Napoleone. Un corpo per la difesa litoranea dal Consolato al Regno d'Italia, di EMANUELE PAGANO
- Il sistema militare pontificio del 1815-1830, di VIRGILIO ILARI e PIERO CROCIANI
 - La Vérité sur les hommes et les choses du Royaume d'Italie. Ètère, uomini, fatti del Servizio Segreto del Conte di Cavour, di TOMASO VIALARDI DI SANDIGLIANO
 - *Der Gebirgskrieg* di Franz Kuhn von Kuhnfeld i precursori e il caso italiano nella guerra di montagna, di GIOVANNI PUNZO

Recensioni / Reviews

- VLADIMIR SHIROGOROV, *War on the Eve of Nations. Conflicts and Militaries in Eastern Europe, 1450-1500* [MARIO CORTI]
- JULIAN ROMANE, *The First & Second Italian Wars. Fearless Knights, Ruthless Princes & the Coming of Gunpowder Armies* [FEDERICO MORO]
- MICHEL PRETALLI, *Giulio Cesare Brancaccio. Letteratura e armi al tramonto del Rinascimento* [VIRGILIO ILARI]
- ALBERTO PRELLI e BRUNO MUGNAI, *L'ultima vittoria della Serenissima. 1716 – L'assedio di Corfù* [FEDERICO MORO]
- GIOVANNI CERINO BADONE e EUGENIO GAROGLIO, *La battaglia dell'Assietta e la campagna militare alpina del 1747* [ROBERTO SCONFIENZA]
- MASSIMO FIORENTINO, *Il Rosso & l'Oro. Uniformi, equipaggiamento ed armamento delle unità svizzere al servizio del Regno delle Due Sicilie. Volume I (1825-35)* [VIRGILIO ILARI]
- *Rassegna storica del Risorgimento* [CARLO VERRI]
- LEOS MÜLLER, *Neutrality in World History* [STEFANO CATTELAN]
- TIMOTHY BROOK, *Mr. Selden's Map of China. Decoding the Secrets of a Vanished Cartographer* [STEFANO CATTELAN]
- EMILIANO BERI (cur.), *Dal Mediterraneo alla Manica. Contributi alla storia navale dell'età moderna* [VIRGILIO ILARI]
- ENRICO CERNUSCHI e ANDREA TIRONDOLA, *Venezia contro l'Inghilterra. Da Alessandretta a Suda, 1628-49* [FEDERICO MORO]
- DAVID ORMROD e GIUS ROMMELSE (Eds), *War, Trade and the State: Anglo-Dutch Conflict, 1652-89* [JEREMY BLACK]
- SAM WILLIS, *Fighting at Sea in the Eighteenth Century. The Art of Sailing Warfare* [MARCO MOSTARDA]
- BRIAN LAVERY, *Anson's Navy. Building a Fleet for Empire, 1744 to 1763* [MARCO MOSTARDA]
- BRIAN TUNSTALL, *Admiral Byng and the Loss of Minorca* [MARCO MOSTARDA]
- RICCARDO CAIMMI, *Spedizioni navali della Repubblica di Venezia alla fine del Settecento* [FEDERICO MORO]